

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 23 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 222 del 22.06.09

Tavolo tecnico per l'emergenza del lepidottero "Tuta absoluta"

Intraprendere un percorso coordinato per ottenere quanto prima dei dati tecnico scientifici e avviare un'azione concreta per affrontare la problematica del lepidottero "tuta absoluta", che sta colpendo e in parte compromettendo le colture orticole e le piantagioni di pomodoro nella fascia vocata del territorio ibleo. Questo l'obiettivo del tavolo tecnico agricolo indetto dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo che ha registrato la partecipazione del capo dell'Ispettorato Agrario di Ragusa Giuseppe Arezzo, dei rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria e della cooperazione, dei presidenti dei collegi e degli albi professionali agricoli, del presidente della quinta commissione consiliare "attività produttive" Salvatore Mandarà e del consigliere provinciale Bartolo Ficili.

Giuseppe Arezzo, capo dell'Ispettorato agrario provinciale, ha informato i presenti sullo stato dell'emergenza; "Il monitoraggio del fenomeno, avviato non appena sono pervenute le prime segnalazioni, sta per essere concluso. Vogliamo tranquillizzare sia gli imprenditori che i consumatori perché non si tratta di un fenomeno sconosciuto. È però importante comprendere la vera gravità che sta colpendo le coltivazioni del territorio ibleo e soprattutto calibrare i giusti interventi per debellarlo, non ricorrendo nell'immediato a mezzi di lotta chimica o biologica che poi, pur risultando in un primo momento appropriati, potrebbero rivelarsi dannosi per altri versi".

Da parte dei rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria è stato posto l'accento sull'iter da seguire per ricorrere agli indennizzi da parte delle aziende. Il tavolo resta comunque convocato ad oltranza e una nuova riunione si terrà nel momento in cui l'Ipa avrà completato il monitoraggio.

"La Provincia di Ragusa - afferma l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo - vuole assumere un ruolo di coordinamento per evitare che ci siano voci contrastanti sull'entità del danno e sugli interventi di prevenzione ritenuti necessari da adottare. Tale percorso permetterà di poter redigere un unico documento da presentare sia al Governo regionale che nazionale, per poter avviare e valutare, tra le azioni più urgenti, anche un procedimento di indennizzo in aiuto alle aziende, già duramente provate dalla crisi economica in atto".

Intanto l'assessore Cavallo ha avuto conferma che i dati rilevati e trasmessi dalla sezione di Vittoria dell'Osservatore delle malattie delle Piante di Acireale sono stati acquisiti dal servizio fitosanitario nazionale che già domani dovrebbe pubblicare il documento contenente i dati del fenomeno e le indicazioni scientifiche per la sua prevenzione.

(gm)

CONSIGLIO AP

Commissione Pari opportunità voto annullato

Il Consiglio provinciale è rimasto in aula per almeno 4 ore ma al termine della seduta non ha approvato alcun atto. Ad apertura dei lavori è stata illustrata dal responsabile informatico dell'ente Giuseppe Cianciolo il sistema di posta elettronica certificata (Pec) di cui l'ente si sta dotando nell'ottica di una maggiore trasparenza. Ampia discussione invece per il servizio di assistenza igienico-personale e trasporto degli studenti diversamente abili frequentanti gli istituti superiori di istruzione provinciale. Il Consiglio ha discusso sull'opportunità o meno di proseguire nell'esperienza del servizio per accreditamento soprattutto per il servizio del trasporto degli studenti e qualche consigliere non ha fatto mistero di preferire la gara d'appalto per consentire un risparmio del servizio, considerato che l'accREDITAMENTO ha finito per far lievitare enormemente il costo dei servizi in carico alla Provincia regionale di Ragusa.

L'annullamento del voto ha costretto il presidente Giovanni Occhipinti a non procedere all'approvazione dell'atto e a rinviare la seduta

Il presidente della seconda commissione consiliare Alessandro Tumino ha presentato la bozza di un regolamento che punta a coniugare efficienza e risparmio del servizio ma i dubbi di qualche consigliere hanno fatto sì che la discussione venisse aggiornata per un maggiore chiarimento. Così il regolamento tornerà alla conferenza dei capigruppo prima di tornare in aula. Altro provvedimento che ha impegnato il Consiglio per un paio d'ore l'elezione dei componenti della commissione per l'attuazione del principio di Pari opportunità. Ma dopo aver espletato il voto per la nomina di 3 consiglieri provinciali e di 10 esponenti delle associazioni, la votazione è stata annullata perché viziata da un'incongruenza nell'espletamento delle preferenze rispetto al regolamento di costituzione. Il consigliere Giovanni Iacono (Idv) non aveva partecipato al voto non condividendo l'esclusione nella scheda di voto di un rappresentante dei cittadini extracomunitari perché nessuna candidatura era pervenuta in seguito al bando emesso a suo tempo per costituire la commissione. L'annullamento della votazione ha costretto il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti a non procedere all'approvazione dell'atto e a rinviare la seduta a data da destinarsi. Come sempre, il presidente Occhipinti ha cercato di trovare la strada della mediazione. Ma mancano i presupposti ha preferito che il consesso potesse tornare a riflettere sul delicato argomento prima di assumere una decisione specifica.

G. L.

VERTICE sul lepidottero che attacca il pomodoro

«Tuba assoluta» controlli in corso

Intraprendere un percorso coordinato per ottenere quanto prima dei dati tecnico scientifici e avviare un'azione concreta per affrontare la problematica del lepidottero "tuba assoluta", che sta colpendo e in parte compromettendo le colture orticole e le piantagioni di pomodoro nella fascia vocata del territorio ibleo. Questo l'obiettivo del tavolo tecnico agricolo indetto dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo che ha registrato, ieri mattina, la partecipazione del capo dell'Ispettorato agrario di Ragusa Giuseppe Arezzo, dei rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria e della cooperazione, dei presidenti dei collegi e degli albi professionali agricoli, del presidente della quinta commissione consiliare Attività produttive Salvatore Mandarà e del consigliere provinciale Bartolo Ficili. Giuseppe Arezzo, capo dell'Ispettorato agrario provinciale, ha informato i presenti sullo stato dell'emergenza.

"Il monitoraggio del fenomeno, avviato non appena sono pervenute le prime segnalazioni - ha detto - sta per essere concluso. Vogliamo tranquillizzare sia gli imprenditori che i

«Servono dati tecnico-scientifici per avviare un'azione concreta per affrontare la problematica»

consumatori perché non si tratta di un fenomeno sconosciuto. È però importante comprendere la vera gravità che sta colpendo le coltivazioni del territorio ibleo e soprattutto calibrare i giusti interventi per debellarlo, non ricorrendo nell'immediato a mezzi di lotta chimica o biologica che poi, pur risultando in un primo momento appropriati, potrebbero rivelarsi dannosi per altri versi".

Da parte dei rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria è stato posto l'accento sull'iter da seguire per ricorrere agli indennizzi da parte delle aziende. Il tavolo resta comunque convocato ad oltranza e una nuova riunione si terrà nel momento in cui l'IpA avrà completato il monitoraggio. "La Provincia regionale di Ragusa - afferma l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo - vuole assumere un ruolo di coordina-

mento per evitare che ci siano voci contrastanti sull'entità del danno e sugli interventi di prevenzione ritenuti necessari da adottare. Tale percorso permetterà di poter redigere un unico documento da presentare sia al Governo regionale che nazionale, per poter avviare e valutare, tra le azioni più urgenti, anche un procedimento di indennizzo in aiuto alle aziende, già duramente provate dalla crisi economica in atto".

Intanto l'assessore Cavallo ha avuto conferma che i dati rilevati e trasmessi dalla sezione di Vittoria dell'Osservatorio delle malattie delle piante di Acireale sono stati acquisiti dal servizio fitosanitario nazionale che già nella giornata odierna dovrebbe pubblicare il documento contenente i dati del fenomeno e le indicazioni scientifiche per la sua prevenzione.

GIORGIO LUZZO



Il tavolo agricolo che si è riunito ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa

AGRICOLTURA. L'assessore Cavallo ha presieduto il tavolo tecnico che sta studiando soluzioni al problema «tuta assoluta»

Guerra alla farfalla che distrugge il pomodoro

●●● Intraprendere un percorso coordinato per ottenere quanto prima dei dati tecnico scientifici e avviare un'azione concreta per affrontare la problematica del lepidottero "tuta assoluta", che sta colpendo e in parte compromettendo le colture orticole e le piantagioni di pomodoro nella fascia vocata del territorio ibleo. Questo l'obiettivo del tavolo tecnico agricolo indetto dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo che ha registrato la partecipazione del capo dell'Ispettorato Agrario di Ragusa Giuseppe Arezzo, dei rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria e della cooperazione, dei presidenti dei collegi e degli albi professionali agricoli, del presidente della quinta commissione consiliare "attività produttive" Salvatore Mandarà e del consi-

gliere provinciale Bartolo Ficili. Giuseppe Arezzo, capo dell'Ispettorato agrario provinciale, ha informato i presenti sullo stato dell'emergenza. «Il monitoraggio del fenomeno, avviato non appena sono pervenute le prime segnalazioni, sta per essere concluso. Vogliamo tranquillizzare sia gli imprenditori che i consumatori perché non si tratta di un fenomeno sconosciuto. È però importante comprendere la vera gravità che sta colpendo le coltivazioni del territorio ibleo e soprattutto calibrare i giusti interventi per debellarlo, non ricorrendo nell'immediato a mezzi di lotta chimica o biologica che poi, pur risultando in un primo momento appropriati, potrebbero rivelarsi dannosi per altri versi». Da parte dei rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria è

stato posto l'accento sull'iter da seguire per ricorrere agli indennizzi da parte delle aziende. Il tavolo resta comunque convocato ad oltranza e una nuova riunione si terrà nel momento in cui l'Ipa avrà completato il monitoraggio. «La Provincia regionale - afferma l'assessore Enzo Cavallo - vuole assumere un ruolo di coordinamento per evitare che ci siano voci contrastanti sull'entità del danno e sugli interventi di prevenzione ritenuti necessari da adottare. Tale percorso permetterà di poter redigere un unico documento da presentare sia al Governo regionale che nazionale, per poter avviare e valutare, tra le azioni più urgenti, anche un procedimento di indennizzo in aiuto alle aziende, già duramente provate dalla crisi economica in atto».

(*GN*)



Enzo Cavallo, assessore Agricoltura

LE REAZIONI POLITICHE

I parlamentari mobilitano la Regione

●●● Ma anche la deputazione regionale è mobilitata in aiuto ai produttori agricoli. Dopo la mozione presentata da Orazio Ragusa dell'Udc arriva l'interrogazione di Carmelo Incardona del Pdl che chiede al presidente della Regione ed all'assessore all'Agricoltura provvedimenti urgenti in favore delle aziende colpite dall'infestazione del lepidottero. Interventi ai livelli nazionale e regionale vengono chiesti anche dall'onorevole Riccardo Minardo del Movimento per l'Autonomia. (*GN*)

Integrazione dei rifugiati

Acate. E' stato illustrato ieri mattina alla Provincia regionale il progetto denominato «Biscari»

ACATE. Assistenza e integrazione per i rifugiati politici. Mira a questo il progetto denominato "Biscari", che si svolge ad Acate e che è già operativo da qualche mese. Ieri mattina la presentazione ufficiale nel corso di una conferenza che si è svolta presso l'Assessorato provinciale alle Politiche sociali alla presenza dell'assessore provinciale Piero Mandarà e del presidente della cooperativa Il Dono, Rosario Battaglia. Si tratta di un progetto finanziato da Ministero degli Interni che è stato finanziato per circa 350 mila euro in due anni e che ha ottenuto l'ok per la Provincia di Ragusa, una tra le 15 italiane che ha ricevuto le risorse economiche e l'approvazione finale. Si rivolge a 15 persone che sono richiedenti asilo politico, cinque di queste sono nella fascia debole.

Il progetto prevede vari interventi, comprese alcune attività a domicilio con l'assistenza della cooperativa Il Dono che interverrà a favore dei 15 richiedenti asilo politico a loro volta segnalati dai Comuni o dalla Prefettura. Ieri mattina in conferenza stampa sono stati forniti i particolari del progetto "Biscari" che si sviluppa anche con la collaborazione del Comune di Acate. "E' un progetto finanziato dal Ministero - spiega l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà - e più esattamente dal Dipartimento Libertà Civile e Immigrazione, con un finanziamento di 165 mila euro per ogni anno per un totale di due anni. C'è una compartecipazione da parte della Provincia, che è di 10 mila euro. I punti fondamentali sono tre. Il primo riguarda l'ac-

coglienza, per garantire protezione e assistenza a questi soggetti. Il secondo punto è l'integrazione, sotto l'aspetto sociale abitativo e lavorativo, con l'apprendimento della lingua italiana e il terzo fondamentale momento è l'accesso ai servizi, dunque tutela, supporto e riabilitazione psicofisica del soggetto. A breve svilupperemo altre attività, intanto abbiamo avuto la settimana scorsa la visita di un funzionario del ministero che è rimasto molto soddisfatto per il lavoro finora svolto. Sicuramente nei prossimi giorni andremo a fare un sopralluogo ad Acate, in questa struttura, per verificare de visu il proseguimento del progetto". Soddisfatto si è dichiarato anche il presidente della cooperativa Il Dono.

MICHELE BARBAGALLO



LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

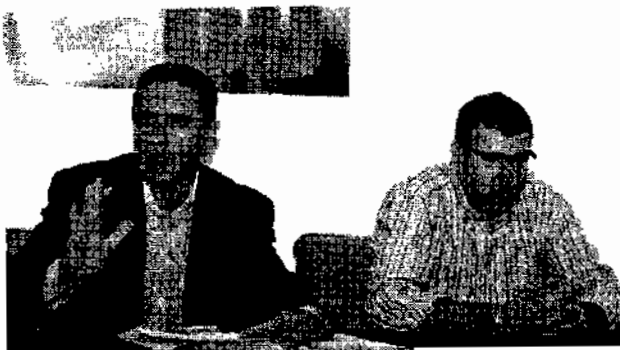
IMMIGRAZIONE. Il progetto si chiama «Biscari» ed è la Provincia regionale a farsene carico

Rifugiati politici, un centro ad Acate Dal ministero arrivano 230.000 euro

ACATE

●●● Per la prima volta è la Provincia a farsi carico di un progetto per rifugiati politici. L'ente di viale del Fante, infatti, ha ottenuto un finanziamento di 230.000 euro da parte del Ministero dell'Interno, Dipartimento libertà civili, per un progetto "Sprar" destinato a quindici uomini. Il progetto, cofinanziato dalla Provincia con diecimila euro, prevede la gestione di un centro per due anni. L'amministrazione provinciale ha individuato Acate per l'accoglienza dei migranti, ed è per questo motivo che il progetto si chiama "Biscari".

Ieri mattina, nella sede dell'assessorato ai Servizi sociali, Piero Mandarà, di recente insediato prendendo il posto di



Piero Mandarà (a sinistra) e Sarò Battaglia

Raffaele Monte, ha presentato l'iniziativa. "Il progetto si snoda su tre punti cardine - ha spiegato Mandarà - . Prima di tutto l'accoglienza intesa a garantire protezione ed assistenza ed a ridefinire autostima e

comprensione delle proprie capacità personali. Poi integrazione sotto l'aspetto sociale, abitativo e lavorativo con l'apprendimento della lingua italiana. Il terzo punto è l'accesso ai servizi presenti nel territo-

rio nonché la tutela, il supporto e la riabilitazione psico-fisica del beneficiario". Gli ospiti, come detto, sono quindici, cinque dei quali appartenenti alla categoria "vulnerabili", ossia con particolari patologie o handicap che necessitano di una maggiore ed assistenza cura da parte degli operatori del Centro. Il progetto è portato avanti dalla cooperativa "Il Dono", che mette a disposizione servizi per 36.000 euro. Ieri mattina alla presentazione era presente anche Sarò Battaglia della cooperativa che gestisce diversi progetti analoghi in diversi punti della provincia e in particolar modo nel capoluogo. La cooperativa "Il Dono" si è anche occupata dello Sportello Asilo voluto dal Comune capoluogo per assistere i migranti sin dal momento dello sbarco, per consentire loro di avere informazioni sulla richiesta di asilo politico. (DABO)

DA. BO.

Acate Rifugiati e richiedenti asilo «**Progetto Biscari**» accoglie e assiste **15 migranti**

Antonio La Monica

Sono solo 15 in Italia i progetti per rifugiati e richiedenti asilo gestiti dalle Province e finanziati dal ministero degli Interni. Tra questi «Progetto Biscari», un percorso biennale che punta all'accoglienza e all'integrazione dei migranti in fuga da situazioni di rischio oggettivo. «Il progetto – spiega Piero Mandarà, assessore provinciale ai Servizi sociali – ha sede ad Acate ed è operativo già dal mese di aprile. Il finanziamento del ministero è di 165 mila euro all'anno, mentre la Provincia partecipa per un totale di diecimila euro».

Tre gli obiettivi: l'accoglienza, l'integrazione sociale e lavorativa e l'accesso ai servizi del territorio. A portare avanti la struttura è la cooperativa sociale «Il dono», da oltre cinque anni impegnata nel settore della immigrazione. «In questo momento – spiega Rosario Battaglia, presidente della cooperativa – ospitiamo quindici persone, cinque delle quali vulnerabili per ragioni di salute. Sono tutti uomini adulti. Il loro percorso prevede sei mesi di permanenza in struttura, corsi di alfabetizzazione di lingua italiana e sostegno nell'inserimento nel tessuto sociale al momento della loro uscita dal centro. Ri-



Piero Mandarà e Rosario Battaglia

teniamo valido il ruolo della Provincia come ente coordinatore dei vari progetti esistenti nel territorio. In tal senso l'ente può e deve avere un ruolo importante».

Nel corso della recente giornata del rifugiato, Battaglia aveva sottolineato come i richiedenti asilo potessero rappresentare una risorsa per il territorio anche dal punto di vista economico e lavorativo. «Al di là del valore sociale del nostro impegno – conferma il presidente Rosario Battaglia – è un dato di fatto che la struttura di Acate, in virtù di una progettazione valida, fornisce impiego lavorativo ad almeno cinque persone, tre operatori, un responsabile e un assistente sociale». ◀

PROVINCIA REGIONALE

Operativo Sportello immigrati

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa comunica che è sempre operativo lo sportello informativo a disposizione dei cittadini immigrati; è stato istituito dall'ente di viale del Fante nel marzo 1996. Rappresenta un punto di riferimento e di appoggio a disposizione dei soggetti stranieri che hanno bisogno di interloquire con la burocrazia operando con la stretta collaborazione dell'ufficio stranieri della Questura. L'orario di apertura è fissato da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13.

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti alla Provincia di Genova. Titolo richiesto: laurea in Giurisprudenza, diploma di maturità. Scadenza: 9 luglio 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Urbino. Titolo richiesto: diploma magistrale e sociopsicopedagogico. Scadenza: 6 luglio 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Chioggia in provincia di Venezia. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 6 luglio 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL DIRITTO - ALLO STUDIO

Gli universitari ragusani hanno manifestato proprio in contemporanea con la riunione convocata dal senato accademico

La protesta non si placa

Ieri studenti in piazza a Catania e oggi importante incontro con il ministro Gelmini

L'Università non si tocca nella provincia barocca. È uno dei tanti slogan scelti dagli studenti universitari iblei che ieri pomeriggio, a partire dalle 14, hanno iniziato ad affollare piazza Università a Catania per la seconda, e decisamente più vibrante, azione di protesta nei confronti del Rettorato e del Senato Accademico che hanno deciso di sopprimere i primi corsi di laurea a Ragusa e di cancellare la presenza universitaria a Modica. E così, ieri, grande concentrazione sotto l'organizzazione del comitato "No decentramento", di cui fanno parte gli studenti di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta.

Centinaia di studenti per manifestare duramente, ma sempre pacificamente, con la richiesta di salvare l'Università in provincia di Ragusa e nelle altre realtà. Gli studenti sono scesi in piazza proprio in contemporanea con la riunione convocata per ieri pomeriggio dal Senato Accademico. Intanto, per oggi a Roma è in programma l'atteso incontro tra il rettore dell'ateneo catanese Antonino Recca e il ministro all'Università, Maria Stella Gelmini, già in possesso del dossier che riguarda le facoltà iblee, fornito dal consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario ibleo di Ragusa. Anche ieri, nonostante fosse il giorno del suo compleanno, il presidente del Cda, Giovanni Mauro, ha voluto proseguire nell'iter avviato per cercare di scongiurare la chiusura delle facoltà. Mauro ha cercato di avviare nuovi contatti con Catania e ha rimarcato la necessità di fare uno sforzo comune per superare questa fase così difficile e delicata. A Roma, oggi, ci sarà anche lui con la speranza di poter spiegare meglio le ragioni del Consorzio universitario ibleo rilevando anche che, in

questa complessa battaglia, sono diverse le situazioni che riguardano i differenti decentramenti a Ragusa, Siracusa e Caltanissetta. Insomma si deve evitare di fare di tutta l'erba un fascio. Il Consorzio ha sicuramente avuto delle difficoltà nei pagamenti ma adesso si sta lavorando per risolvere ogni problema. Ecco perché viene chiesto all'Università di Catania

di rivedere le proprie decisioni.

Ci si muove anche su internet. Su Facebook sono numerosi i gruppi di discussione avviati proprio sulla vicenda riguardante la chiusura delle facoltà in provincia di Ragusa. E su alcuni siti web e blog è intervenuto, in un botta e risposta con gli studenti, direttamente il rettore Antonino Recca che ha invitato a modera-

re i toni della discussione e ribadito che la sua non è stata una scelta politica ma tecnica dettata dalla carenza di risorse e dalla necessità di riqualificare l'offerta universitaria. Intanto La Destra, in una nota, lancia accuse nei confronti del Consorzio universitario che su alcuni aspetti si sarebbe mostrato disinteressato.

MICHELE BARBAGALLO

Il ministro M. Stella Gelmini

Per oggi a Roma è in programma l'atteso incontro tra il rettore dell'ateneo catanese, Antonino Recca, e il ministro all'Università, Maria Stella Gelmini, già in possesso del dossier che riguarda le Facoltà iblee, fornito dal Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo. Un incontro, quello odierno nella Capitale, sul quale sono riposte molte aspettative da parte degli studenti universitaria della provincia di Ragusa

UNIVERSITÀ. Manifestazione nella sede del rettorato, dove era in corso la riunione del senato accademico: non sono mancati momenti di tensione

Studenti a Catania per dire no ai tagli Futuro dei corsi nelle mani del ministro

● Recca incontra la Gelmini oggi a Roma: «Ragioniamo, protestare non serve». Ipotesi IV Polo, ma a Siracusa

Circa cento, centotrenta studenti hanno preso parte alla manifestazione nel capoluogo etneo per chiedere il mantenimento dei quattro corsi di laurea del Consorzio Ibleo.

Alessandra Bonaccorsi

●●● Cento, centotrenta circa. Fisciatti, striscioni, persino di t-shirt nera con scritta verde: "No chiusura. Territorio ibleo". Nel chiostro del Palazzo Centrale, nel cuore del centro storico del capoluogo etneo, uno dopo l'altro si alternano drappi bianchi con slogan, frasi create ad hoc, qualcuno accenna persino una rima "L'università non si tocca nella provincia barocca". E gli studenti urlano più volte "Vergogna". Da tre province dell'Isola (Ragusa, Siracusa, Caltanissetta) si sono mossi per il sit-in di protesta organizzato nella sede del Rettorato dove ieri il Senato accademico si è riunito. Si dicono arrabbiati, si dicono delusi e pronti ad andare avanti. Il motivo è sempre lo stesso: i corsi di laurea rischiano di chiudere. "E noi non ci stiano" dice perentoria Valeria Gulino, studentessa di Scienze del Governo e dell'amministrazione, che ha sede a Modica. "Non c'è corso di laurea simile da Roma in giù - spiega - Il 60% dei 1000 ragazzi già laureati ha trovato un posto di lavoro". E il collega Antonino Fermo aggiunge: "Per ragioni economiche molti non possono viaggiare o permettersi di vivere a Catania o fuo-

ri". Lo studente modicano Luca Napolitano lavora per poter studiare. "Si parla di qualità - dice - La nostra facoltà può vantare ottime strutture e sedi comode". Sofia Frasca studia a Ragusa mediazione linguistica. "Mi ero iscritta dieci anni fa e poi ho mollato - ci racconta - mi sono nuovamente iscritta lo scorso anno e posso dire che in questi dieci anni c'è stato un continuo miglioramento. Oggi abbiamo una sede e una migliore organizzazione". Da Siracusa c'è il gruppo rappresentato da Marco Mastriani: "Siamo 1.200 studenti, abbiamo cinque corsi di laurea. Che ne sarà?". E' la stessa domanda che pongono al rettore Antonino Recca che li riceve per un incontro che risulta teso. Alla delegazione di studenti ha spiegato quanto aveva già avuto modo di dire in precedenza, puntando l'attenzione sulla situazione debitoria dei vari consorzi: Modica deve all'Ateneo 7 milioni di euro, Siracusa 13; Ragusa si è impegnata a pagare una prima tranche dei 3,9 milioni di euro.

«I consorzi universitari erano stati avvisati sin dal settembre 2008 - ha aggiunto il rettore - sulla necessità di rivedere l'offerta formativa nelle sedi decentrate, alla luce dei nuovi criteri e requisiti imposti a partire dal 2010 dalla legge 270: requisiti che obbligano ad un incremento di risorse per ciascun corso di laurea». La parola passa ora al ministro Gelmini che oggi riceverà il rettore. C'è la speranza di un IV Polo pubblico, ma riguarda solo Siracusa, non Ragusa. (*ALBO*)

.....
LA DESTRA. Il segretario
.....

Parla Storaci «Pe tre corsi le possibilità sono elevate»

●●● Il segretario provinciale de «La Destra», Nunzio Storaci, interviene nel dibattito sull'Università. «Non è azzardato prevedere che l'epilogo di tale vicenda vedrà il mantenimento delle facoltà di Agraria e Lingue e, con qualche probabilità, anche di Giurisprudenza, mentre la Facoltà di Medicina sarà chiusa. Tale epilogo trova conferma nel disinteresse del precedente Cda nonostante siano state rappresentate concrete proposte quali ad esempio la modifica dei rapporti tra Università e strutture sanitarie provinciali, la riapertura di corsi di laurea di Infermieristica e il reperimento dei fondi per il mantenimento della facoltà attingendo al 5% dell'attività delle strutture convenzionate. A fronte di tutto questo - dice Storaci - abbiamo registrato niente altro se non un atteggiamento d'attesa del consorzio e delle istituzioni».
(*GN*)

«Agricoltura e turismo risorse per lo sviluppo»

«La provincia di Ragusa ricca di risorse che costituiscono i principali punti di forza a beneficio di una sempre più crescente economia territoriale. Il turismo e l'agricoltura ad esempio sono due importantissime ricchezze che devono rappresentare l'asso nella manica di questa parte della Sicilia orientale che si affaccia sul Mediterraneo». E' questo quanto sostiene il deputato regionale del Movimento per le Autonomie, on. Riccardo Minardo, secondo il quale turismo e agricoltura sono settori sui cui occorre puntare riconoscendo il valore dell'innovazione e della capacità di crescita delle piccole imprese, motore trainate della nostra economia.

«E' necessario - aggiunge Minardo - puntare a tutti i livelli, con interventi mirati, sui due settori in quanto molto spesso queste due attività produttive sono poco valorizzate nonostante la valenza che hanno per il nostro territorio. E' importante quindi che turismo ed agricoltura vengano indirizzate ad offrire la migliore qualità in quanto è questo l'unico modo per competere in campo internazionale. Nel settore dell'agricoltura nella nostra provincia sono presenti realtà che si sono distinte per aver innovato i propri processi produttivi o per aver affiancato alle attività tradizionali attività più nuove quali agriturismo, rivendita prodotti tradizionali riqualificando anche le colture verso prodotti di maggiore qualità (biologico, marchio di qualità ed origine ecc.). In questo senso, quindi, è importante intervenire con provvedimenti mirati nel settore agricolo affinché si esca dalla "schiavitù" dell'andamento dei prezzi delle monoculture, di migliorane la promozione commerciale del prodotto occupando a valle la filiera produttiva innovando i processi per rendere competitivo il prodotto. Alla luce di ciò è opportuno intervenire in modo concreto affinché si possa puntare a tutti i livelli al migliore sviluppo del turismo e dell'agricoltura creando esperienze turistiche innovative e complete per soddisfare i bisogni dei sempre più esigenti consumatori nazionali ed internazionali».

✍ M.B.

Posti letto negli ospedali

Sanità. Tutti contrari alla rimodulazione prevista dal decreto dell'assessore regionale Massimo Russo

Rimodulazione dei posti letto negli ospedali iblei. Non piace ai rappresentanti istituzionali dell'area iblea il decreto dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, che, di fatto, taglia i posti complessivi per acuti che passeranno dagli 832 attuali ai 725 previsti. Una decisione fortemente penalizzante che viene contestata innanzitutto dal deputato regionale del Pdl, Innocenzo Leontini. "Si tratta - spiega quest'ultimo - di un altro colpo dell'assessore Russo. Ragusa doveva avere un taglio di soli 56 posti letto ed invece il taglio è cresciuto sino a prevedere 107 pl. Non lo possiamo accettare".

Sulla questione dice la sua anche il segretario provinciale dell'Udc, Pinnuccio Lavina. "Sono notizie che ci preoccupano - chiarisce - anche per le ipotetiche ripercussioni che potrebbero aversi negli ospedali di Comiso e Scicli. Sin da ora mi sento di affermare che qualsiasi ridimensionamento dell'assistenza per acuti nei due nosocomi dovrà trovare la identica sinergica mobilitazione generale, analogamente come è avve-

nuto per l'università. Durante i lavori del nostro comitato provinciale abbiamo allertato il presidente della Provincia Franco Antoci ed il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, nella qualità di presidente della conferenza dei sindaci, al fine di farsi promotori di una riunione aperta alle forze politiche, istituzionali e sociali. Abbiamo già invitato il nostro deputato regionale, Orazio Ragusa, a verificare le notizie provenienti da Palermo".

L'area iblea guadagna, invece, in posti letto di riabilitazione e lungodegenza: passeranno dai 77 attuali ai 186 previsti nel piano Russo. "Sono rimasto incredulo - sottolinea l'on. Ragusa - dopo aver letto i contenuti del decreto assessoriale. E' in atto un grave disegno che mira al depotenziamento dei servizi sanitari iblei, contro il quale tutti i deputati di questa provincia abbiamo il dovere di contrastare in modo forte. Un'attenta analisi del provvedimento fa pensare ad una precisa volontà che conferma la scarsissima attenzione rispetto al territorio della no-

stra provincia. Mentre a Ragusa verrebbero sottratti ulteriori 53 posti letto ordinari passando da 673 a 620, nella vicina Catania gli stessi passerebbero da 2.737 a 2.764 recuperando addirittura 27 posti letto. Potrei comprendere un simile comportamento se ci fossero motivazioni di sprechi localizzati proprio nella nostra provincia. La verità è che Ragusa ha da sempre dimostrato di essere assai virtuosa per quanto riguarda la spesa sanitaria".

GIORGIO LIUZZO

La multinazionale sarebbe disposta a finanziare il progetto di sistemazione messo a punto dagli uffici tecnici comunali

Eni pronta a investire su piazza Libertà

Si pensa di liminare i parcheggi e trasformare l'area in un grande teatro all'aperto

Giorgio Antonelli

La multinazionale Eni è disponibile a finanziare il progetto di riqualificazione di Piazza Libertà, destinata a diventare un grande teatro all'aperto. Grazie all'intercessione dell'assessorato regionale all'Industria, all'epoca retto da Pippo Gianni, i vertici dell'Eni hanno preso in esame il progetto di massima elaborato alla fine dello scorso anno dall'amministrazione comunale e hanno espresso un serio interesse a fare propria l'idea progettuale, finanziandone la realizzazione, nell'ambito, peraltro, di più articolati interventi che Eni Meditteranea realizzerà nelle città sedi di industrie estrattive o di lavorazione del petrolio e dei suoi derivati.

Ad annunciare il concreto sostegno che dovrebbe arrivare dall'Eni, è stato il sindaco Nello Dipasquale, nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, così confermando quanto era stato auspicato il 6 dicembre scorso, quando il progetto di restyling di piazza Libertà, che ha un costo di circa un milione e 300 mila euro, venne presentato alla stampa, nella sala giunta di palazzo di Città.



Il sindaco Nello Dipasquale spiega che il sito resterà in simbiosi con i palazzi circostanti

Piazza Libertà, liberata dalla morsa delle auto in sosta, sarà trasformata in due ampie e distinte aree pedonali che faranno da cornice allo slargo, ove, per l'appunto, scompariranno i parcheggi, mentre una rotatoria ovale (che sembrerà inseguire la simmetria degli edifici circostanti) consentirà di canalizzare il flusso viario verso via Pennavaria e le altre direttrici. Secondo l'ipotesi elaborata dai tecnici comunali, la piazza conserverà ancora il suo "spirito" che sembra richiamare adunanze di massa. Ma non più, ovviamente, per celebrare, come avveniva un tempo, le gesta e i comizi dei politici, ma per ospitare spettacoli e happening socio-ricreativi e culturali.

«Vogliamo riqualificare ed in grande stile - ci ha ribadito il primo cittadino - uno dei siti storici che si trova proprio nel "cuore" del centro storico superiore. Si tratta, invero, dell'ennesimo intervento su un "nucleo" del centro storico che andrà a fare "sistema" insieme all'ammodernamento e ristrutturazione di via Roma, villa Margherita, piazza San Giovanni e della Rotonda. La piazza cambierà totalmente volto, anche se il sito, aderendo anche alle tante istanze in tal senso, non sarà affatto snaturato, restando in simbiosi con gli edifici circostanti, secondo la filosofia che mosse in epoca fascista l'architetto Ernesto La Padula che progettò lo slargo. L'infrastruttura, però, sarà rialzata di qualche decina

di centimetri, mentre resteranno sottopasso le strade di collegamento. Il progetto, nelle more delle determinazioni definitive di Eni, sarà inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche».

La riqualificazione di piazza Libertà, come accennato, si inserisce nell'ambito del più ampio progetto di riqualificazione e recupero di Ragusa superiore, imperniato sulla indifferibile necessità di recuperare e rivitalizzare il "cuore" storico e commerciale della città, restituendolo specificamente ai pedoni, anche grazie alla creazione di un grande centro commerciale e turistico all'a-

perito. L'attuale ipotesi progettuale muove le basi da un'architettura razionalista, quale quella di Ernesto La Padula e si sviluppa prevedendo una serie di austeri lavori, quali la pavimentazione in pietra della piazza, la posa di sedute in tono con il contesto, l'installazione di un'adeguata illuminazione e il ricorso a un altrettanto confacente arredo urbano. Si creerebbe un grande teatro all'aperto, idoneo anche ad ospitare eventi di richiamo e, quindi, una moltitudine di persone. Ma la piazza sarà essenzialmente un grande anfiteatro di cui potranno godere famiglie e turisti. *

Il progetto del Comune

Via i parcheggi

Secondo il progetto messo a punto dal Comune, in piazza Libertà scompariranno gli attuali parcheggi mentre al centro sarà realizzata una rotatoria allungata per dare ulteriore respiro alla piazza e far defluire il traffico. Tutta l'area di sosta, invece, sarà interamente pedonalizzata.

Un grande teatro

La nuova conformazione conferirebbe alla piazza l'immagine di un grande teatro all'aperto, idoneo ad ospitare eventi di richiamo. Dell'anfiteatro, secondo le intenzioni del Comune, beneficerebbero anche i ragusani e i turisti, che avrebbero un nuovo spazio da utilizzare senza alcun pericolo.

POLO FIERISTICO

Foro Boario, via libera al progetto di recupero

●●● L'obiettivo è la realizzazione di un polo fieristico d'eccellenza nello spazio adibito alla Fiera agricola del mediterraneo di contrada Maltempo. In questa prima fase, l'intervento previsto per un importo pari a 970 mila euro, servirà al rifacimento delle strutture esistenti e alla realizzazione di un'area adibita a parcheggi. Con determina del Settore Manutenzione e Gestione Infrastrutture del Comune è stato approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori di completamento del Foro Boario. I fondi per la realizzazione dell'opera pubblica derivano dall'accordo di programma 2006 per l'utilizzo dei fondi ex Insicem tra la Provincia Regionale di Ragusa, la Camera di Commercio il Consorzio Asi, e tutti i comuni della provincia. "Stiamo valutando tutte le ipotesi - spiega il vice sindaco Giovanni Cosentini - cioè cercare partner privati che possono realizzare il grande polo fieristico del sud italia. Con le risorse che abbiamo a disposizione, in questa prima fase, cioè subito dopo l'edizione della fiera agricola in programma il prossimo mese di settembre, possiamo realizzare interventi di ristrutturazione".

Il progetto esecutivo è stato redatto dall'ingegnere. Salvatore Miosotis, dall'architetto Roberto Campo e dal Geometra Antonio Pennacchio, costituiti in associazione temporanea di società di professionisti, mentre il Responsabile Unico del Procedimento è stato nominato il tecnico del Comune ingegnere Giuseppe Corallo. I funzionari della camera di Commercio, intanto, sono già al lavoro per organizzare al meglio la trentacinquesima edizione della fiera in programma dal 25 al 27 settembre. La manifestazione si propone di valorizzare il comparto agricolo della Provincia di Ragusa e vuole offrire agli Operatori uno strumento di promozione nonché una efficace vetrina commerciale. Gli appuntamenti tradizionali saranno come sempre il "Mercato Concorso Zootecnico" e la "Mostra della Meccanizzazione" arrivati rispettivamente alla 53° e 50° edizione, l'esposizione "Agroalimentare" e l'esposizione del "Florovivaismo". (MDG)

VETRINA INTERNAZIONALE. E sul britannico «Financial» articolo sulle «viste celestiali» della città

Barocco e cioccolato sulla prima pagina del New York Times

●●● Modica torna a guadagnare la ribalta sulla stampa internazionale. E lo fa grazie al suo barocco ed al suo cioccolato. Se per il secondo si tratta di riconferme, sorprende ritrovarsi, sulla prima pagina del New York Times, nella sua veste online, una foto a taglio raffigurante il "presepe di case" del quartiere Santa Lucia con, di

quinta, il profilo della facciata del duomo barocco di San Giorgio. La foto fa da richiamo per la sezione del sito dedicata alla compravendita d'immobili chiamata "Great Homes". Navigando per la sezione ci si imbatte in una serie di foto di un "historical palazzo in Modica" che è "for sale", in vendita. Si tratta di un palazzo nobilia-

re di corso Regina Margherita a Modica Alta. Gli scatti, di Giovanni Cipriano, portano in luce i diversi angoli del palazzo che, dunque, potrebbe suscitare l'attenzione degli acquirenti a stelle e strisce. Tra le foto, che scorrono in slide, anche alcuni scatti che raffigurano Modica bassa, con piazza Matteotti, ed ancora il duomo di San Giorgio e gli scorsi della parte alta di una città che, ancora una volta, travalica i confini e fa parlare, bene, di sé.

E la ribalta continua grazie al cioccolato ed all'accoglienza riservata ad un giornalista del Financial Times, Dan Hofstadter che, sui fogli gialli del prestigioso giornale britanni-

co, ha pubblicato una pagina del suo diario circa la visita a Modica, dal titolo (tradotto): "Modica e le sue viste celestiali". Il racconto parte dell'incantevole visione del barocco modicano, tra il duomo di San Giorgio ed il duomo di San Pietro, sino all'ingresso nell'Antica dolceria Bonajuto e l'assaggio di cioccolato, sotto la guida di Pierpaolo Ruta. Infine la degustazione del piatto tipico definito "incantevole": i ravioli.

L'articolo è anche ricco di riferimenti, numeri di telefono ed indicazioni. Una sorta di mappa verso una città che continua ad affascinare. (GOC)

GIORGIO CARUSO

MEMORIAL GRECO. L'ipotesi «trasferimento»

Scicli, il Comune tratta per salvare la kermesse

SCICLI

●●● Non tutto sarebbe perduto. Il "Memorial Peppe Greco" gara podistica internazionale che si corre sui 10.000 chilometri del tracciato disegnato oramai da 20 anni nel centro storico della Scicli barocca potrebbe rimanere nella sua città. Ieri poco dopo mezzogiorno il vice sindaco Teo Gentile e gli assessori Giorgio Vindigni, Maurizio Miceli Enzo Catera ed Enzo Giannone (assenti il sindaco Giovanni Venticinque e l'assessore Raffaele Giannone) hanno incontrato il patron Gianni Voi presidente dell'associazione "Peppe Greco" organizzatrice dell'evento sportivo. Voi ha presentato le sue ragioni sul perché ha deciso di scegliere altri lidi: "Da giorni ho notato che il "Greco" non interessa all'amministrazione sciclitana - dice - non è un pro-

blema economico perchè lo sponsor ci aiuta molto nell'organizzazione dell'evento ma il vedere destinare 2.000 euro alla manifestazione l'abbiamo sentito come una mancanza di rispetto". Ieri a conclusione dell'incontro ampie certezze sulla ricomposizione del rapporto. "L'abbiamo vissuto come un fulmine a ciel sereno - dice l'assessore Giorgio Vindigni - non c'è alcuna attività discriminatoria nei confronti del sodalizio e dell'organizzazione dell'evento. Il chiarimento avuto con Gianni Voi è servito a ricondurre il problema nel giusto binario". Di certo si sa che la podistica internazionale intitolata al medico modicano, morto in un incidente stradale, sarà presentata a Berlino il prossimo 22 agosto in occasione dei mondiali di atletica. (*PID*)

PORTICCIOLO

Donnalucata «Sì a direttive per messa in sicurezza»

SCICLI

●●● "Le nuove direttive date dalla Protezione civile mirano a mettere in sicurezza l'attuale struttura con la realizzazione di opere destinate ad evitarne l'insabbiamento", l'Associazione culturale Ainlu-Kat si dice d'accordo con la linea individuata dalla Protezione di Ragusa per la messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata nello scorso mese di dicembre e che è valida tutt'oggi. Dapprima il sodalizio donnalucatese presieduto dall'architetto Maria Luisa Cannata aveva trovato eccessivo il progetto redatto dai progettisti esterni ed in particolare aveva avanzato delle riserve per il danno ambientale che avrebbe arrecato alla borgata ed al suo centro storico che insiste proprio nei pressi dell'impianto portuale. "La Protezione civile di Ragusa nello scorso mese di dicembre ha valutato idoneo il progetto relati-

vo alla realizzazione ex novo del porto di Donnalucata - dice Maria Luisa Cannata - su tale progetto la nostra Associazione aveva avanzato delle riserve. Le nuove direttive della Protezione civile, oggi, mirano a mettere in sicurezza l'attuale struttura con la realizzazione di opere destinate ad evitare l'insabbiamento. Alla luce di tali circostanze e salvi inopinati ripensamenti, devono sostanzialmente ritenersi superati i motivi di contrasto nei confronti dei fautori della megastruttura portuale inizialmente progettata anche tenuto conto l'Ainlu-Kat non è mai stata contraria alla realizzazione di un approdo sicuro per la marina locale". Per la realizzazione delle opere di messa in sicurezza l'Assessorato alla Presidenza della Regione siciliana negli anni scorsi ha stanziato la somma di 4 milioni di euro: l'opera dovrebbe nascere nell'ambito degli interventi di Protezione civile e dovrebbe servire come via di fuga in caso di calamità naturale non solo per il territorio di Scicli ma anche per l'intera provincia di Ragusa. (PMD)

P. D.

POZZO BOLLENTE. Solo a 14 autocompattatori è stato concesso di scaricare i rifiuti. Altri 23 hanno dovuto fare dietrofront

Riprende la protesta dei lavoratori Camion in coda davanti alla discarica

● Le maestranze rivendicano il pagamento dello stipendio di maggio e dei permessi non goduti

Le tute arancio della Icom di nuovo sulle «barricate». Atenderanno fino a giovedì. Dopo permetteranno l'ingresso a un solo mezzo per ogni comune.

Francesca Cabibbo

●●● Gli autocompattatori in fila davanti ai cancelli della discarica. Riparte la protesta dei lavoratori della Icom, la società milanese che gestisce la discarica di contrada Pozzo Bollente. Ieri, nella discarica, sono entrati solo 14 autocompattatori (su 37 previsti), gli altri hanno fatto ritorno nei rispettivi comuni. E' andata male soprattutto a Modica, che ieri ha potuto scaricare un solo mezzo. Da giovedì, se non cambierà nulla, gli operai faranno entrare solo un autocompattatore per ogni comune, per garantire solo i servizi essenziali. La protesta ha la veste dell'assemblea sindacale, dalle 7,30 alle 10 del mattino, proclamata dal sindacato Ugl: la lettera che annunciava la protesta è stata inviata il 15 giugno dal segreta-

rio provinciale di Ugl-Igiene Urbana, Salvatore Papa. Gli operai lamentano il mancato pagamento dello stipendio di maggio (nel frattempo sta per concludersi giugno), ma anche dei permessi non goduti e della quattordicesima. Non hanno interrotto il lavoro, ma, già ieri, si lavorava a rilento e molti cassonetti di spazzatura sono rimasti pieni. Già in preceden-


**I DIPENDENTI
MINACCIANO
DI INASPRIRE
L'AZIONE DI LOTTA**

za, il 9 giugno, la Icom aveva scritto al presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, ma anche al Prefetto ed al sindacato Ugl, per sollecitare il pagamento delle fatture arretrate. Icom vanta un credito di 2.200.000 euro. A fronte di fatture mensili che oscillano tra i 170.000 ed i 200.000 euro,

questo significa che la società milanese che gestisce la discarica sia in arretrato di più di un anno. A sua volta, l'Ato sconta i ritardi dei comuni. Un serpente che si morde la coda e che, nel dicembre scorso, portò ad un punto di rottura: al culmine della crisi, con la spazzatura che aveva inva-

so le strade, il sindaco Nicosia emise un'ordinanza per obbligare la Icom e gli operai a far entrare gli autocompattatori in discarica. Ne scaturì una dura querelle politico-sindacale che coinvolse il sindaco Nicosia, il presidente Vindigni, il direttore dell'Ato, Fabio Ferreri. Poi intervenne anche

il Prefetto. Sei mesi dopo, la vicenda si ripropone. Gli operai sono esasperati: "Abbiamo diritto allo stipendio e vogliamo che la politica resti fuori dalla battaglia sindacale. Non è corretto che si accusi noi di provocare il caos: avevamo avvertito già da tempo, ma nessuno si è preoccupato di noi". (FC)

DECRETO REGIONALE. Il finanziamento è di 120 mila euro. Ci sarà anche l'ambulatorio veterinario

Canile municipale, stanziati i fondi per realizzare l'opera

●●● La Regione ha stanziato 120 mila euro per costruire un rifugio sanitario per i cani. Dovranno essere realizzati 24 box in grado di ospitare 50 cani, un'area recintata dove allocare gli animali. Il decreto dell'assessorato alla Sanità è stato firmato ieri. La zona individuata dove costruire il canile - dotato anche di un ambulatorio veterinario e di galappatoi - è quello di contrada Salmè. Una volta realizzata la struttura il Comune dovrà pubblicare il bando per provvedere al suo affidamento o alle associazioni animaliste oppure a ditte esterne. L'assessorato regionale ha da-

to il via libera al progetto dopo la presentazione del progetto redatto dall'ufficio tecnico del Comune in collaborazione con l'Ausl 7 di Ragusa e con la Regione stessa.

"Questo è un risultato importante - ha detto l'assessore alla Protezione degli animali, Filippo Cavallo - perché ci consente di realizzare una struttura idonea ad ospitare i cani randagi e a curarli". Il sindaco ha annunciato che in settimana incontrerà il responsabile dell'associazione cittadina che ha in comodato d'uso il terreno di contrada Salmè (Maria Teresa Merola Leonardi dell'associa-

zione Hathalie) con l'intento di coinvolgere la stessa associazione insieme alle associazioni animaliste presenti nel territorio, nella gestione del progetto messo a punto dai tecnici del settore comunale Ecologia.

"E' un risultato importante - ha detto Liliana Bonavita della Lega nazionale difesa del cane - perché permetterà di avere finalmente sul territorio una struttura d'emergenza". (GM*)

GIANNI MAROTTA

AEROPORTO DI COMISO. L'ente chiede una percentuale significativa dopo i «sacrifici territoriali»

Le quote nella società di gestione Ammutinamento di Chiaramonte

Il sindaco, Giuseppe Nicastro: «Il comune, finora, ha prestato la sua collaborazione. Ma non è stato tenuto nella debita considerazione».

Francesca Cabibbo
CHIARAMONTE GULFI

●●● "Il comune di Chiaramonte, finora, ha prestato la sua collaborazione. Ma non è stato tenuto nella debita considerazione. D'ora in avanti non saremo più disposti a collaborare se Soaco ed il socio privato di Soaco non terranno conto anche di noi". Il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, non ha peli sulla lingua. La realizzazione dell'aeroporto, finora, è costata molto al suo comune, che ha ceduto parti di territorio e vincolato ampie zone da un punto di vista urbanistico. In cambio, il comune di Comiso ha deciso, con una delibera del 2008, di assegnare al comune pedemontano (così come alla vicina Vittoria), una quota del 5 per cento ciascuno della cosiddetta "newco", cioè il pacchetto del 35 per cento di quota pubblica che raggrupperà, in un unico soggetto, tutti gli enti pubblici che acquisiranno delle quote di Soaco. Nicastro, per ben due volte, si è



L'aerostazione dello scalo di Comiso durante i lavori di completamento

incontrato con i suoi colleghi di Comiso e Vittoria per definire le modalità di cessione delle quote. "Questo dieci per cento complessivo della Newco - spiega Nicastro - equivale al 3,5 per cento complessivo. Noi chiediamo che tale quota possa essere aumentata al 4 per cento (2 per ogni comune) e di prevedere almeno una piccola quota dello 0,5 per cento all'interno di Soaco e non solo nella "newco". Chiediamo di partecipare direttamente, come comune, con un

nostro rappresentante, all'assemblea dei soci. Con Comiso non ci sono problemi, il clima è cordiale e di collaborazione. Abbiamo aggiornato il nostro incontro per verificare alcuni dettagli tecnici. Ma abbiamo anche chiesto degli incontri a Soaco ed al socio privato Intersac e non abbiamo avuto risposta. Noi chiediamo di essere presenti in Soaco, magari assottigliando la "newco" e, insieme al comune di Vittoria, vorremmo avere un nostro rappresentante, a rotazio-

ne, nel Cda di Soaco". Nicastro difende il suo comune: "Le decisioni non possono passare sulla nostra testa, senza esserne nemmeno informati. Le ultime notizie, dei nuovi lavori da realizzare, le abbiamo apprese dai giornali. Si vuole realizzare un nuovo piazzale e anche questo dovrebbe sorgere in territorio di Chiaramonte. Ma se Chiaramonte finora ha prestato la propria collaborazione, non lo farà più, se non sarà tenuto nella debita considerazione". (FC)

RIFONDAZIONE COMUNISTA accusa Pdl e Partito democratico della situazione venutasi a creare

La vertenza precari infiamma a Comiso il dibattito politico

COMISO

●●● "Il Popolo della Libertà e il Partito Democratico litigano su chi addossare la paternità dei licenziamenti già avvenuti e quelli che verranno al comune di Comiso. È veramente un'amara consolazione per gli oltre centocinquanta operai che prestavano la loro opera nei vari settori comunali e, che

adesso, in un sol colpo, si trovano ad essere disoccupati".

Non è certamente tenera Rifondazione Comunista che prende nettamente le distanze dai due partiti maggiori della città che si rimpallano le responsabilità sui destini dei quasi duecento precari in servizio al comune.

"La responsabilità - afferma

Rifondazione - è di quegli amministratori che, in malafede, hanno sponsorizzato la stabilizzazione, sotto varie forme, di tutti i precari senza distinzione, non ultima l'amministrazione Alfano, che ne ha fatto un suo cavallo di battaglia che ha contribuito a fargli vincere le elezioni. Adesso invece, parlando dei precari, si rivolge loro come se fossero dei lavoratori di serie B: «Ad oggi non abbiamo sentito la mancanza dei contrattisti» - testuali parole del primo cittadino - di fatto umiliandone la dignità di uomini e lavoratori".

Si schiera, invece, al fianco di Alfano il gruppo de "La Torre". I dirigenti del gruppo politi-

co fondato da Pasquale Puglisi chiedono: "Il Partito Democratico ha veramente l'obiettivo di stabilizzare i precari, o spera semplicemente (vana speranza!) che arrivi la notizia del loro licenziamento per potere poi attaccare Alfano? Perché, il capogruppo del Pd, difensore dei lavoratori, non ha denunciato pubblicamente i licenziamenti dell'Amministrazione Digiaco-mo del 2003, quella sì, una vera resa dei conti post-elettorale? Non diciamo i nomi per rispetto degli interessati, ma le date di cessazione dei contratti: il 7 giugno 2003 vennero mandati a casa due contrattisti; altri sette il primo luglio del 2003". (FC)

F.C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lombardo, notte di riflessione prima di completare la Giunta

Il governatore intenzionato a scegliere figure istituzionali e tecniche

LILLO MICELI

PALERMO. Nominare i tre assessori e completare la giunta o accettare la richiesta di chi gli chiede di prendere tempo, nell'attesa dell'incontro con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. E' questo l'arnetico dubbio che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, deve sciogliere. Nel primo caso, darebbe vita ad un governo a propria immagine somiglianza, ma minoritario; nel secondo, potrebbe essere trascinato in una snervante trattativa che finora ha dribblato.

Se Lombardo non contraddirà se stesso, oggi, dovrebbe nominare i tre assessori che aveva lasciato a disposizione dell'ala del Pdl che fa capo al ministro Angelino Alfano, al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ed altri. L'incontro decisivo dovrebbe essere quello convocato per questa notte, con il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, l'on. Dore Misuraca e l'ex segretario regionale di An, Pippo Scalia.

«Esamineremo con attenzione - ha detto Lombardo - tutte le proposte che abbiamo sul tavolo. Però, non mi piace cogliere ambizioni personali che possano ulteriormente acuire i conflitti. Penso, che sceglieremo figure istituzionali e tecniche».

Per ribadire la designazione dell'ex senatore Nino Strano, ieri, Lombardo avrebbe ricevuto una telefonata dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. Ma c'è anche la componente che fa capo a Carmelo Briguglio che vorrebbe essere rappresentata in giunta. Si fa il nome di Pippo Currenti. Ha, invece, fatto sapere di non essere disposto ad accettare l'incarico di assessore, senza l'accordo del partito, Nino Beninati. Ma non sarebbe il solo. «Qualcuno vuole - ha aggiunto Lombardo - l'avallo di Alfano. Co-

munque, sono in parecchi a non condividere la linea oltranzista del Pdl che passa attraverso l'azzeramento, che è improponibile».

Tra le «figure istituzionali» evocate dal presidente della Regione, c'è chi individua il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona dell'Udc. Nelle ultime ore, peraltro, fonti romane avrebbero registrato un certo attivismo da parte del leader dello Scudocrociato, Pier Ferdinando Casini, che avrebbe incontrato Alfano. E, comunque, tutto rimane legato ad un eventuale intervento personale di Berlusconi. Eventualità ritenuta molto remota, considerato che il premier è assillato da ben altri problemi.

Quello che sta per nascere è, dunque, un governo minoritario che, come ha detto Gianfranco Micciché, dovrà cercare il consenso in Aula su ogni singolo provvedimento. Il dialogo con il Pd, unico partito dell'opposizione a Sala d'Ercole, diventa di fondamentale importanza. Non a caso, il presidente della Regione si è intrattenuto a lungo, ieri, all'ora di pranzo, con il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, e l'on. Gaspare Vitrano. Che si sia parlato della nuova giunta non c'è dubbio. Ma che siano stati fatti accordi, al momento, sembra prematuro; possibile in chiave meridionalista.

Non a caso, giovedì 2 luglio, Cracolici che presenterà la sua associazione «Demos», ha invitato al dibattito il sottosegretario Micciché per confrontarsi sul tema: «Più Sud nei partiti, o più partiti del Sud?».

Di federazione di partiti sul modello bavarese si parla sempre di più sia all'interno del Pd che del Pdl. Con una differenza: il Partito democratico decide nei congressi; nel Pdl prevale la regola della nomina e dei diktat romani. Un deficit di democrazia interna che potrebbe costare caro.

AMMINISTRATIVE 2009

NANIA E CASTIGLIONE: LA CHIAREZZA PAGA, PUNITE LE ALLEANZE ANOMALE E CICLOPICHE DEL PRESIDENTE

L'asse Mpa-Pd non supera l'esame Ballottaggi in Sicilia al Pdl e all'Udc

● Lombardo lascia la guida degli autonomisti: «Mi occuperò del governo, ma il Partito del Sud è necessario»

Sul campo si sono affrontati gli schieramenti che alla Regione si stanno misurando sul sostegno al governo. E nel Pd nasce un'associazione che si ispira al partito del Sud.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'asse Mpa-Pd non supera la prova delle Amministrative. Il Pdl, in qualche caso con l'appoggio dell'Udc, si aggiudica le sfide più accese di questa tornata di otto ballottaggi che ha assunto una chiave di lettura regionale dopo la decisione di Lombardo di schierare il suo Mpa a favore dei candidati del Pd. E poichè in alcuni casi la stessa decisione è stata assunta dall'area Miccichè del Pdl, la sfida ha visto in campo gli schieramenti che alla Regione si stanno misurando sul sostegno al governo e in prospettiva della nascita del cosiddetto Partito del Sud. E al termine di una lunga giornata Lombardo annuncia anche che passerà la mano alla guida dell'Mpa.

Vanno al Pdl i sindaci di Mazara del Vallo (Nicola Cristaldi), Monreale (Filippo Di Matteo) e Caltanissetta (Michele Campisi). Si tratta proprio dei centri dove Lombardo aveva fatto i comizi finali per spingere il candidato del centrosinistra, in alcuni casi nello stesso giorno in cui i vertici del Pdl comiziavano per il loro uomo. All'asse Pdl-Udc va anche il Comune di Acicastello: Filippo Drago ha sconfitto il candidato Mpa-Pd, Giovanni Pennisi. L'asse Mpa-Pd viene premiato solo in un altro grosso centro etneo, Motta Sant'Anastasia: il sindaco eletto è Angelo Giuffrida.

Risultati che spingono i coordinatori del Pdl, Domenico Nania e Giuseppe Castiglione a dire che

«la chiarezza paga, per questo la strategia di Lombardo è stata penalizzata. Il suo schema è evidente: laddove non decide lui i candidati, si allea con la sinistra dimostrando di voler colpire a tutti i costi il Pdl. Ma ora i siciliani hanno dato una risposta chiara, sia al governatore che ad un'opposizione che non riesce ad avere posizioni chiare sul da farsi». Castiglione parlerà anche di alleanze «anomale e ciclopiche» da parte di Lombardo. E per Salvino Caputo, monrealese e presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, «si tratta di risultati che dovrebbero far riflettere chi sta mettendo in crisi l'alleanza alla Regione».

Ma Lombardo replica guardando alla situazione regionale: «Abbiamo sperimentato alleanze forti, anomale. Tutto ciò ci ha consentito di rafforzare il gruppo dirigente e metterlo alla prova per una grande novità». Il governatore ammette poi che «probabilmente a Mazara abbiamo sbagliato candidato, Vinnuccia Di Giovanni non aveva la personalità per resistere al fascino di Cristaldi».

Mazara, Monreale e Caltanissetta erano governate fino a poco tempo fa dal centrosinistra che ora le perde a vantaggio del centrodestra. E anche per questo motivo Rita Borsellino ritiene che «la sconfitta del centrosinistra dimostra ancora una volta che tutte le alleanze devono maturare all'interno di un percorso condiviso, che parta dal coinvolgimento dei cittadini. E questo percorso non può prescindere dalla chiarezza dei contenuti e dalla costruzione di processi innovativi della politica. Un semplice cartello elettorale, come abbiamo visto, non basta per vincere le elezioni».

L'Udc porta a casa il sindaco di Mazzarino (Vincenzo D'Asaro) e

ESULTA ROMANO: SIAMO UNA FORZA POLITICA DETERMINANTE

vede promosso il sostegno al Pdl nei Comuni di Caltanissetta, Monreale, Acicastello e Motta Sant'Anastasia. Per il segretario Savario Romano si tratta di «brutte notizie per tutti coloro che non hanno capito che l'Udc è una formazione politica determinante e con

la quale i due blocchi del bipartitismo sconfitto al referendum dovranno fare i conti». L'alleanza che dal 2008 governa alla Regione - Pdl, Mpa e Udc - si è imposta invece a Campobello di Licata (paese in passato a guida di centrosinistra) con Michele Termini e a Pachino con Paolo Bonaiuto.

E al Pdl che vede uscire dalle urne una bocciatura anche per le prove generali del partito del Sud che si muoverà sull'asse Lombardo-Micchichè, il governatore replica che «il partito del Sud è il naturale approdo del movimento per l'autonomia. Ma io da questo momento mi occuperò più del gover-

no della Regione che della guida nazionale del partito, che affiderò a un gruppo dirigente multiplo e plurale che curi questa fase di evoluzione del movimento». Una fase che si sta già avviando in Campania dialogando con Bassolino. E a cui probabilmente guarda anche il Pd siciliano che con Antonello Cracolici presenterà il 2 luglio una associazione interna al partito: si chiama Demos (Democratici siciliani) e punta sull'autonomia e sulla difesa del Sud. Al convegno di presentazione - dal titolo «Più Sud nei partiti o più partiti nel Sud?» - uno dei relatori sarà Gianfranco Miccichè.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Ddl semplificazioni. Con la legge che dispone la riforma del processo civile arrivano anche regole a tutela dei cittadini

Lo Stato-lumaca paga i danni

Previsto il risarcimento per chi subisce i ritardi della pubblica amministrazione

Giuliano Saporito

■ Tempi ridotti per emanare provvedimenti amministrativi, da parte dello Stato e di enti pubblici, in base all'articolo 7 della legge 69 del 18 giugno (sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 140 del 19 giugno), nota per disporre la riforma del processo civile.

Si contrae, dunque, il tempo a disposizione degli uffici per provvedere, spostandolo di norma da 90 a 30 giorni. Con provvedimenti a «formazione aggravata» (cioè per i quali servono i pareri dei ministeri e il decreto del Presidente del Consiglio) i tempi massimi potranno arrivare a 180 giorni. Ben al di sotto degli attuali 540 previsti, per esempio, da un precedente decreto per liquidare pagamenti per cure degli italiani all'estero.

RITORNO ALLE ORIGINI

Per chiudere i procedimenti ribadito il termine dei trenta giorni già disposto nel 1990 con la legge 241

I tempi saranno, però, da verificare con le singole amministrazioni che cercheranno di introdurre deroghe ai 30 giorni: come già avvenuto con i provvedimenti varati dopo la legge 241/90, quando per la prima volta le amministrazioni ebbero 30 giorni come standard per fornire una risposta al cittadino.

Due innovazioni spiccano nella legge 69/09: chi ritarda paga e chi subisce il ritardo ha più tutela. Sul primo punto, pubblici funzionari e concessionari devono risarcire il danno ingiusto che derivi dall'inosservanza dolosa o colposa dei termini per la conclusione del procedimento (articolo 2 bis della legge 241/90, nuova edizione). Questo tipo di risarcimento era atteso dal 1997, quando con l'articolo 17 della legge 59 si preve-

deva di pagare una somma per «mancato rispetto dei termini del procedimento». Oggi si parla di risarcimento, cioè integrale reintegrazione del danno, e non più, come nel 1997, di indennizzo. L'indennizzo, cioè un importo fisso, proporzionale alla mancata prestazione (non al danno effettivo) è, per esempio, quello per ritardo nell'allaccio di un'utenza telefonica: oggi la norma parla di risarcimento, e quindi potranno essere richiesti (se dimostrati) i danni conseguenti al ritardo. Rimane, per i ritardatari, la circolare del ministro della Funzione pubblica 4 dicembre 1990 n. 58245/7464 nella quale si elencano alcuni motivi che possono condurre a diluire le responsabilità: la necessità di pareri o accertamenti tecnici, l'elevato numero di pratiche, il contraddittorio con i terzi. Il pagamento dei danni attiverà procedure di rimborso attraverso la Corte dei conti, cui spetta la verifica del danno erariale, mentre è da escludere la copertura assicurativa a carico delle finanze pubbliche (sarà a carico dei funzionari). In aggiunta ai danni erariali, i ritardi potranno incidere sulla retribuzione dei dirigenti, poiché il rispetto dei termini diventerà una delle voci da valutare nel riparto di fondi retributivi. Con un po' di fortuna, si può ottenere dal Tar, in pochi mesi, oltre al risarcimento anche una sentenza che accerti il fondamento dell'istanza sulla quale l'amministrazione è rimasta in silenzio: lo prevede il comma 8 del nuovo articolo 2 della legge 241, eliminando la necessità di diffidare l'amministrazione ad adempiere e consentendo al giudice di generare il provvedimento espresso partendo dal solo dato di un silenzio formatosi su un'istanza dettagliata e meritevole di essere accolta.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Conti pubblici. I consolidati 2008 Peggiorano i risultati dell'amministrazione

Gianni Trovati
ROMA

■ Rosso cupo nei conti consolidati 2008 della pubblica amministrazione. I dati appena diffusi dall'Istat mostrano un peggioramento netto anche negli andamenti di cassa, con una riduzione dei "risparmi" del 64% (da 35,1 a 12,5 miliardi), che affondano l'indebitamento vicino a quota 43 miliardi, quasi il doppio rispetto al dato di chiusura del 2007.

A trascinare in basso il consolidato pubblico è soprattutto l'amministrazione centrale, che ha chiuso il 2008 con un disavanzo di 8,3 miliardi (contro l'attivo di 3,8 che aveva spuntato l'anno prima) e con un indebitamento di 41,8 miliardi, in peggioramento del 16,5% rispetto ai 35,9 miliardi registrati 12 mesi prima. Non è la colonna delle entrate a determinare problemi (il livello è analogo a quello dell'anno prima, con una lieve flessione delle impo-

ste indirette e dei contributi compensata però dall'incremento delle dirette), che invece si affacciano nell'aumento di alcune importanti voci di uscita: i trasferimenti, saliti a 166,6 miliardi (+4% sul 2007) e gli interessi sul debito, che a fine 2008 volano a 76,4 miliardi

SEMPRE PIÙ ROSSO

L'andamento di cassa subisce una diminuzione dei risparmi del 64%
Indebitamento vicino a 43 miliardi

(+5,1). Forte, invece, la flessione nei «contributi agli investimenti» rivolti alle imprese, che si fermano a 11,9 miliardi contro i 14,1 dell'anno prima.

Qualche brutta sorpresa, però, si affaccia anche nei conti locali. L'Istat ha infatti rivisto al ribasso la serie storica relativa ai

Comuni, da cui scompare l'accreditamento di 325 milioni che aveva spinto i sindaci a reclamare un allentamento del Patto di stabilità per favorire l'unico comparto «in attivo». Secondo i nuovi calcoli, invece, il 2007 si è chiuso con un indebitamento di 2,3 miliardi, che nel 2008 si è dimezzato con una chiusura d'anno a quota -1,1 miliardi. A conti fatti, insomma, il passaggio dai tetti di spesa agli obiettivi legati ai saldi di bilancio, avvenuto nel 2007, non sembra aver migliorato la performance economica del comparto.

L'esame delle voci economiche conferma tutti i problemi della struttura attuale dei conti comunali. La riduzione dell'indebitamento va tutta imputata alla chiusura dei rubinetti in conto capitale, essenziali per la vita delle imprese che lavorano con le amministrazioni locali. Le uscite per investimenti nel 2008 sono state tagliate del 6%, e la sforbiciata è addirittura del 23,5% nei contributi agli investimenti destinati alle imprese. Nello stesso periodo, però, il Patto non è riuscito a imbrigliare le spese correnti, che hanno superato i 50,1 miliardi con un aumento del 17,9% rispetto all'anno prima.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERPELLO DEL LAVORO

Dirigenti, assimilazioni ko

Nei comuni privi di dirigenti, i responsabili di servizio cui siano affidate le funzioni dirigenziali non possono essere considerati assimilati ai dirigenti, ai fini del computo degli obblighi ad assumere i disabili. L'interpello del Ministero del lavoro 25/1/0003913 dello scorso 20 marzo 2009, secondo il quale, invece, i responsabili di servizio sarebbero da equiparare ai dirigenti e, quindi, da escludere dalla base di computo, non può considerarsi corretto, per una serie di ragioni. Secondo l'interpello, il provvedimento motivato col quale il sindaco conferisce ai funzionari apicali degli enti locali le funzioni dirigenziali, ai sensi dell'articolo 109, comma 2, del dlgs 267/2000 «colloca i funzionari responsabili degli uffici e dei servizi nell'area dirigenziale»: per tale ragione, dovrebbe considerarsi corretta l'esclusione di tale personale dalla base di computo ai fini della legge 68/1999, visto che i dirigenti non sono da considerare a tal fine. Vi è, tuttavia, un evidente errore di fondo. I funzionari responsabili degli uffici e dei servizi, incaricati ai sensi del citato articolo 109, comma 2, non sono affatto collocati nell'area dirigenziale. L'interpello confonde l'incarico di funzioni dirigenziali, che è una misura organizzativa, prevista dalla legge per garantire l'applicazione del principio di separazione delle competenze degli organi gestionali da quelle degli organi di governo, con l'attribuzione della qualifica dirigenziale. Le cose non stanno così. I funzionari incaricati di funzioni dirigenziali non per questa ragione acquisiscono la qualifica. Non

lo prevede in alcun modo l'articolo 109, comma 2, e che restino nella loro qualifica di funzionari lo conferma senza possibilità di equivoco l'articolo 15 del Ccnl del comparto regioni autonomie locali 22/1/2004, ai sensi del quale «negli enti privi di personale con qualifica dirigenziale, i responsabili delle strutture apicali secondo l'ordinamento organizzativo dell'ente, sono titolari delle posizioni organizzative disciplinate dagli artt. 8 e seguenti del Ccnl del 31/3/1999». Si tratta di una disposizione, questa, valevole esclusivamente per il personale delle qualifiche, non avente qualifica dirigenziale, né appartenente a tale area. L'interpello, nel prosieguo, poi confonde le acque, ritenendo di estendere agli incarichi di funzioni dirigenziali la disciplina contenuta nell'articolo 110 del dlgs 267/2000. Anche in questo caso si tratta di un errore. L'articolo 109, comma 2, e l'articolo 110 non hanno alcuna correlazione tra loro. Del primo si è già detto. Il secondo, consente di attribuire incarichi dirigenziali veri e propri, rispetto ai quali i soggetti incaricati rivestono la qualifica dirigenziale. Solo in questo caso il comune assumerebbe un dirigente e, dunque, potrebbe escluderlo dal computo dei dipendenti, ai fini dell'applicazione della legge 68/1999.

In conclusione, l'interpello non può che essere disapplicato: i comuni privi di dirigenti, che sono la stragrande maggioranza, debbono necessariamente computare i funzionari cui siano affidate le funzioni dirigenziali, perché essi restano personale dell'area delle qualifiche.

Luigi Oliveri

Riforma Brunetta. A fine maggio calo del 34,6%

Continua la riduzione delle assenze per malattia

ROMA

Non si ferma il calo delle assenze per malattia nella Pa. Secondo i dati forniti ieri dal ministro Renato Brunetta, nell'ultimo trimestre del 2008 si è registrato una riduzione tendenziale del 22,3%, mentre alla fine del mese di maggio il calo ha raggiunto il 34,6%. Le disposizioni introdotte dalla legge 133/08 hanno causato «un mutamento comportamentale nel pubblico impiego» ha spiegato Brunetta, tale da determinare «un cambiamento culturale» nel paese.

Il ministro ha presentato i

risultati preliminari dei lavori della Commissione sull'assenteismo, basati su rilevazioni campionarie effettuate mensilmente dall'Istat a partire dal giugno 2008. Il monitoraggio arriverà a una verifica a settembre, «quando vedremo la convergenza con il conto annuale della Ragioneria che raccoglie tutte le pubbliche amministrazioni».

Secondo i primi risultati, l'assenteismo nella Pa non ha barriere geografiche, si presenta con intensità simili indipendentemente dalla dimensione dell'amministrazione ed è pre-

sente in modo pressoché identico tanto nelle amministrazioni centrali che in quelle locali. L'analisi rileva come l'assenteismo si riduca con l'aumentare del livello di istruzione e della qualifica del lavoratore, aumenti con l'età, sia più diffuso nel Centro e appaia collegato alla situazione familiare del lavoratore (è più frequente tra le donne con figli o anziani a carico).

Nei prossimi giorni sarà invece avviato un monitoraggio sull'applicazione della legge 104, che si riferisce alle assenze dei dipendenti pubblici portatori di handicap grave e dei dipendenti pubblici che debbono assistere, in maniera continuativa ed esclusiva, familiari con handicap.

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte dei conti annuncia che si limiterà a verificare l'attendibilità ai fini dei rimborsi

Minor gettito Ici, controlli difficili

Certificazioni comunali: impossibile attestarne la veridicità

DI ANTONIO G. PALADINO

Le sezioni regionali della Corte dei conti non attesteranno la «veridicità» di quanto contenuto nelle certificazioni che i comuni trasmettono in merito al mancato gettito Ici derivante dall'esclusione dall'imposta dell'unità immobiliare adibita a prima casa. Infatti, così come vorrebbe l'articolo 2, comma 6 del decreto legge n. 154/2008, una tale verifica dovrebbe vedere impegnate le sezioni regionali della Corte nella preliminare ed esatta ricostruzione della base imponibile e, quindi, nell'individuazione delle unità immobiliari adibite ad abitazioni principali, per poi, sulla base della rendita catastale aggiornata, considerare l'aliquota applicata e le detrazioni spettanti, al fine di stabilire se il certificato sia veridico o meno. Un'impresa impossibile, in quanto sul territorio nazionale si stimano circa 14,7 milioni di unità immobiliari. Piuttosto, la verifica che la magistratura contabile dovrebbe operare, va messa nel senso di una valutazione di «attendibilità» del certificato trasmesso dal singolo ente locale. Lo ha messo nero su

bianco la sezione delle autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 82/009, con la quale fornisce alcune valutazioni sulle modalità che le sezioni regionali di controllo della stessa, dovranno seguire in ordine alla verifica della certificazione del mancato gettito Ici, accertato per il 2008. Come si ricorderà, ai fini del rimborso della minore imposta per il 2008, l'articolo 77-bis del decreto legge n. 112/2008, dispone che i comuni devono trasmettere, entro il 30/4/2009, la certificazione del mancato gettito. Il Viminale, con decreto 1/4/2009, ha adottato il modello di certificazione che deve essere sottoscritto dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione, trasmettendolo, altresì alla Corte dei conti, per «la verifica della veridicità». Proprio il tenore letterale della disposizione ha fatto ritenere che la verifica affidata alla Corte dovrebbe essere intesa a dare riscontro (positivo o negativo) alla corretta determinazione del dato certificato dai comuni. Ma una simile conclusione si scontra con dati oggettivi. La sezione autonoma, infatti, rileva che «una tale verifica dovrebbe vedere impegnate le sezioni

regionali di controllo nella preliminare ed esatta ricostruzione della base imponibile e, poi, determinare l'aliquota applicata e le detrazioni spettanti, per poi stabilire se la certificazione sia attendibile o meno». Piuttosto, la ratio della disposizione deve essere ricondotta ad una valutazione di «attendibilità» della certificazione. Infatti, è attendibile la certificazione che espone un dato contabile (il mancato gettito Ici) che, alla luce di dati consolidati e tenuto conto della dinamica del tributo, «confermi una sostanziale concordanza con l'andamento del gettito d'imposta». In più, in direzione di un'impossibilità di ricondurre la verifica ad un formale riscontro di dati contabili, va considerato anche che l'oggetto della certificazione è il mancato gettito accertato, dato, questo «suscettibile di aggiustamenti». Ne consegue, scrive la Corte, che il giudizio sull'attendibilità si deve fondare «sul confronto della certificazione con i dati stabilizzati, sulla base di un raffronto tra i parametri di quantificazione considerati dall'Ente certificante e gli elementi oggettivi di stima, di diversa fonte, che confortino l'attendibilità della quantificazione». Solo all'ento di

tale raffronto la sezione regionale di controllo, valuta l'oggettiva congruenza del dato di sintesi (cioè il mancato gettito certificato), con il dato di analisi, vale a dire i parametri di stima.

Prima casa. Il documento della sezione autonomie fa altresì chiarezza sulle assimilazioni ad abitazione principale operate dagli enti locali con proprio regolamento. Per la Corte, le assimilazioni sono valide «solo per le fattispecie per le quali la legge ha dato facoltà ai comuni di considerare specifiche situazioni assimilabili alle abitazioni principali». In pratica, sono assimilabili all'abitazione principale solo le unità immobiliari possedute da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero e le unità concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale. Infatti, come ha affermato la Consulta (sent. n. 370 del 7/10/1993), spetta allo Stato la potestà legislativa in materia fiscale, di cui costituisce concreto esercizio la disciplina dell'imposizione tributaria sugli immobili. Ma vi è di più. La Corte ribadisce che, come già affermato dal Consiglio di Stato (sent. 485/2004), i soggetti pubblici possono definire in

concreto le modalità di acquisizione del prelievo, ma negli stretti limiti in cui il legislatore li ha previsti in concreto.

Comunità montane. Arrivano intanto i tagli per le comunità montane. Una riduzione dei trasferimenti erariali per trenta milioni di euro, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, che colpirà, prioritariamente, le comunità dislocate su di un'altitudine media dei territori che sia inferiore ai 750 metri sul livello del mare. E quanto contenuto nel testo del decreto del Ministero dell'interno 3/6/2009, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, che rende operative le disposizioni contenute all'articolo 76, comma 6-bis del decreto legge n. 112/2008 (meglio noto come manovra finanziaria estiva del 2008).

Agevolato il passaggio al Comune

Urbanizzazione con prelievo fisso

Sergio Trovato

■ L'atto di trasferimento a favore di un Comune delle opere di urbanizzazione, in base a un'apposita convenzione stipulata con una società, sconta l'imposta di registro in misura fissa ed è esente dalle imposte ipotecarie e catastali. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione n. 166 diffusa ieri.

La storia. Con istanza di interpello una società ha chiesto alle Entrate di conoscere il trattamento di fiscale dell'atto di cessione a un Comune di opere che si era impegnata a realizzare in attuazione di una convenzione, a scomputo degli oneri di urbanizzazione. Nello specifico la società chiede se l'atto può fruire del regime agevolato ex articolo 32, Dpr 601/73, che assoggetta alcuni trasferimenti a imposta di registro in misura fissa e esonera dal pagamento delle imposte ipo-catastali.

Per il contribuente la risposta non può che essere positiva, visto il beneficio di cui godono in generale le convenzioni urbanistiche. Del resto, è ormai prassi consolidata nei Comuni affidare a privati costruttori il compito di realizzare le opere a scomputo degli oneri di urbanizzazione. Si tratta dei costi che

l'imprenditore deve sostenere nel momento in cui viene rilasciato il permesso di costruire. Dunque, invece di pagare il contributo, il titolare del permesso si obbliga a realizzare le opere di urbanizzazione, in base alle regole fissate dall'amministrazione comunale. Per rafforzare la tesi del diritto all'agevolazione, l'istante richiama la risoluzione dell'amministrazione finanziaria 250666/1983 con la quale è stato chiarito che i benefici vanno estesi non solo alle convenzioni, ma anche agli atti posti in essere in esecuzione degli obblighi assunti.

Secondo l'Agenzia è fondata l'interpretazione del contribuente. Gode infatti del trattamento agevolato la cessione con la quale una società costruttrice trasferisce al Comune le opere di urbanizzazione che vengono realizzate, acquisite al patrimonio indisponibile dell'ente, purché l'accordo risulti da apposita convenzione. Per le Entrate, l'articolo 20 della legge 10/77 riconosce i vantaggi fiscali non solo alle convenzioni, ma anche agli atti che danno esecuzione alle loro disposizioni. Altrimenti, ne «verrebbe vanificata la ratio agevolativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole base

La prassi

■ Spesso i Comuni affidano a privati la realizzazione di opere di urbanizzazione invece di versare, in tutto o in parte, gli oneri previsti per ottenere il permesso di costruire. In questi casi sono previste delle agevolazioni fiscali non solo per le convenzioni stipulate, ma anche per gli atti posti in essere in attuazione degli obblighi assunti.

I benefici fiscali

■ I benefici sugli atti di trasferimento riguardano le imposte di registro, ipotecarie e catastali e l'Iva. L'articolo 51, legge 342/2000, dispone che la cessione nei confronti dei Comuni di aree o di opere di urbanizzazione, a scomputo di contributi di urbanizzazione o in attuazione di convenzioni di lottizzazione non rileva per l'applicazione dell'Iva.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La consultazione Il risultato



Bisogna riformare lo strumento del referendum perché non è bene che si sprechino occasioni democratiche **Giuseppe Epifani (Cgil)**

Fallisce il referendum. Maroni: si cambia

«Più firme, niente quorum». D'Alema e La Russa, sì alla riforma. E Pannella «scorda» le urne

ROMA — Referendum, si cambia. Il giorno della sconfitta con la peggior performance della storia delle consultazioni popolari il ritornello è unico, da destra e da sinistra. «Illustrerò nei prossimi giorni una proposta di modifica della legge istitutiva del referendum abrogativo, perché uno strumento importante di democrazia diretta non diventi inutile», annuncia il ministro dell'Interno Roberto Maroni. E trova subito riscontri sia nel Pdl, con il coordinatore Ignazio La Russa, che nel Pd con Massimo D'Alema che delinea i dettagli di una possibile modifica: alzare il numero delle firme necessarie per presen-

tare i quesiti ed eliminare il quorum. E anche uno dei leader storici delle campagne referendarie, Marco Pannella, si dice d'accordo a modificare l'istituto.

Chissà se l'argomento rimarrà d'attualità, dopo l'enfasi di ieri. Quel che resta di questo referendum il cui fallimento, per dirla con Emma Bonino, «è la cronaca di una morte annunciata perché i partiti non hanno fatto campagna se non per l'astensione» è l'entusiasmo della Lega che si intesta la vittoria del mancato quorum — «Noi vinciamo anche nei momenti più difficili e drammatici perché la gente è con noi» esulta Umberto Bos-

si non risparmiando una critica indiretta agli alleati — e il nodo irrisolto della legge elettorale.

Gianfranco Fini, uno dei principali sconfitti sulla carta avendo promosso e sostenuto il referendum, si affretta a spiegare che la disaffezione per il referendum riguarda la tecnicità dei quesiti ma è anche un richiamo alla classe politica e lancia un appello «a trovare convergenze in Parla-

mento su alcune grandi questioni costituzionali». Per il Pd Massimo D'Alema e con lui il segretario Dario Franceschini, Vannino Chiti, vicepresidente del Senato, e Luciano Violante rilanciano la riforma elettorale da fare in Parlamento, ma Denis Verdini, coordinatore del Pdl annuncia che «non si può cambiare la legge elettorale».

Esultano i partiti minori, che sarebbero stati colpiti dal-

la legge del referendum, da Casini che parla di fallimento dell'idea del bipartitismo, alla sinistra, ai verdi. Antonio Di Pietro nonostante il flop del referendum è pronto a proporre altri tre: «Uno contro il lodo Alfano, uno appena andrà in Gazzetta Ufficiale la legge sulle intercettazioni e uno sulla restrizione dell'informazione».

Pannella provoca e annuncia di non essere andato a votare: «Per quanto riguarda il nostro comportamento di nettissima denuncia del carattere sostanzialmente aberrante di questa proposta referendaria, se il nostro indirizzo è stato quello di privilegiare la parte-

cipazione piena raccomandandola sotto la forma del no, essenziale è stato il nostro rifiuto più che la forma prescelta. A tal punto che io stesso ho... dimenticato di recarmi a votare!».

Resta infine una coda polemica tra Maroni, il grande avversario del referendum, e il comitato promotore: il ministro dell'Interno minaccia azioni legali, ma Giovanni Guzzetta replica attaccando: «Maroni deve rispondere agli italiani del perché ha fatto buttare 330 milioni di euro senza abbinare il referendum alle Europee come sarebbe stato perfettamente legittimo».

Gianna Fregonara

Il Pdl prende altre 8 Province Bologna, Firenze e Padova al Pd

*Niente quorum per il referendum, al voto soltanto il 23 per cento
Milano passa al centrodestra. Sconfitta dei Democratici a Prato*

ROMA — Il referendum elettorale non raggiunge il quorum. L'affluenza (23 per cento) è addirittura la più bassa da quando questo istituto di democrazia diretta ha fatto la sua comparsa. E nei ballottaggi che hanno coinvolto 22 Province e 99 Comuni per un totale di 13 milioni e mezzo di elettori si confermano le novità già messe in evidenza nel primo turno. Innanzi tutto la caduta della partecipazione al voto: più marcata per le Provinciali 45,8 per cento (contro il 69,2 del primo turno), meno evidente ma certamente significativa per le Comunali 61,2 contro il 76,35.

E sono state soprattutto le città impegnate nei ballottaggi a trainare il referendum, facendo raggiungere nei casi di Padova, Bologna, Firenze e Bari il quorum, insufficiente comunque a fare dichiarare valida la consultazione sui tre quesiti elettorali, nonostante i favorevoli all'abrogazione delle norme fossero, a spoglio con-

cluso, in grandissima maggioranza: 78,2 per cento per i primi due e 88,1 per il terzo.

Il voto di ieri, comunque, conferma che la mappa politica del Paese è in via di trasformazione, seguendo la linea indicata dalle Europee e dal primo turno delle amministrative. Il Nord guarda al Pdl e alla Lega, il Centro, con significative eccezioni, al centrosinistra, e i Comuni capoluogo gestiti

Legge elettorale

A trainare il referendum soprattutto le città al ballottaggio. Quorum raggiunto anche a Padova, Firenze e Bari

dal Pd e dai suoi alleati continuano a essere guidati dal centrosinistra.

Tuttavia, il centrodestra strappa al centrosinistra quattro importanti amministrazioni provinciali del Nord, a incominciare da quella di Milano, con Guido Podestà, quella di Belluno con Giampaolo Bottacin, quella di Venezia con Francesca Zaccariotto, quella di Savona con Angelo Vaccarezza. Ci sono poi le affermazioni a Lecce con Antonio Gabellone, ad Ascoli Piceno con Piero Celani, a Frosinone con Antonello Iannarilli e a Crotona con Stanislao Zurlo. A ciò si aggiunge il Comune di Cremona che con Oreste Perri cambia maggioranza, mentre a Brindisi Domenico Mennitti è chiamato a un secondo mandato di sindaco.

Allo stesso tempo il centrosinistra si conferma alla guida di città come Padova con il sindaco uscente Flavio Zanonato, di Firenze con il giovane Matteo Renzi, di Bologna con

Flavio Delbono e di Bari con Michele Emiliano, al suo secondo mandato, e mantiene la Provincia di Torino con Antonino Saitta. La sinistra che amministrava tutte le 21 vecchie province andate al ballottaggio ne perde così altre 8 dopo le 15 al primo turno.

Tuttavia il fatto più eclatante è costituito dalla caduta del Comune di Prato, la seconda città della Toscana amministrata (dalla Liberazione sino a ieri) da uomini della sinistra. I cittadini scelgono Roberto Cenni del Pdl, mentre alla Provincia prevale la maggioranza uscente di centrosinistra sia pure sul filo di lana. Questo passaggio di campo politico conferma una tendenza in atto: ossia il radicarsi del centrodestra in aree tradizionalmente rosse. E Prato è importante soprattutto perché è un po' l'emblema di un territorio esposto alla crisi economica e all'immigrazione, in particolare quella cinese.

Lorenzo Fuccaro

Il Pd non festeggia: ma c'è un primo segnale

Il segretario: comincia il declino della destra. Fioroni: premier punito dagli elettori

ROMA — Non si festeggia al Nazareno, ma si tira un sospiro di sollievo. Poteva essere la disfatta finale, l'ultimo tassello di un binomio Amministrative-Europee molto negative per il centrosinistra. E invece i ballottaggi sono riusciti a frenare l'emorragia, anche grazie all'alleanza con l'Udc. Il centrosinistra ha tenuto le roccheforti rosse Bologna, Firenze e Ancona, ha vinto a Torino e Padova, ha sfondato a Bari, città chiave che sta dando più di un'insoddisfazione al presidente del Consiglio. Il rovescio della medaglia, piuttosto doloroso, è la sconfitta della Provin-

cia di Milano, ma anche quelle simboliche di Venezia e di Prato.

Una piccola soddisfazione se l'è presa il segretario: la vittoria a Ferrara, sua città natale. Sarà anche per quello che dimostra ottimismo: «È cominciato il declino della destra, anche se sarà un percorso lungo. C'è stato un segnale positivo e migliore delle aspettative». Franceschini, che si guarda bene dal citare le disavventure del premier, segnala «l'ottimo risultato al Sud», l'astensionismo «chiaro segnale alla destra», ma anche «il testa a testa di Milano, dove al primo turno eravamo sotto di dieci punti». Che poi da destra arrivi «la proposta surreale di abolire i ballottaggi» è il chiaro sintomo della sconfitta del Pdl.

O almeno di un'«inversione di tendenza», locuzione usata anche dal responsabile degli enti locali, Paolo Fontanelli. Che aveva auspicato la vittoria in almeno 10 delle 22 Province (tutte già del centrosinistra) e in 10 dei 16 Comuni capoluogo. I risultati sono migliori del previsto, il che non vuol dire necessariamente che siano buoni. «Ma almeno al Nord non siamo stati cancellati» dice. E di inversione di tendenza parla anche Giuseppe Fioroni. Che analizza così il voto: «Se repentina-

mente dopo 15 giorni dal primo turno gli elettori non hanno votato Berlusconi è per due motivi: la credibilità dei nostri candidati e dei programmi, il fatto che in alcune realtà come la Puglia e le Marche si sia allargata l'alleanza e la disparità tra quello che fa e dice il governo». L'ex ministro evidenzia il successo a Bari ma anche in città come Potenza, Crotone e Cosenza. «Il Pd si conferma una forza grande in molte realtà per merito di uno schema di alleanze larghe che risulta vincente».

Tradotto: l'alleanza con l'Udc paga. Lo stesso tasto toc-

Realacci

«Marcegaglia più verde dei democratici»

MILANO — «La green economy è un'idea che la Marcegaglia appoggia più di quanto facciano Bersani e Letta». Lo sostiene Ermete Realacci in un'intervista a *Terra* in cui spiega le ragioni della sua candidatura alla leadership del Pd.

cato da Francesco Boccia, che si concentra sulla Puglia: «Il Pd a livello nazionale deve avviare al più presto la discussione sulle convergenze con l'Udc: dopo il Trentino, è oggi la Puglia a dimostrare che la costruzione di una nuova coalizione diviene il passaggio cruciale per il nostro futuro». E la linea sembra ormai condivisa dai dirigenti, pronti a mettere definitivamente nel cassetto la vecchia vocazione maggioritaria.

Comunque sia, il clima di sollievo è palese nel Pd. Se a Milano si è perso, è stato per poco. E tanto è sufficiente per Barbara Pollastrini per parlare di «crepuscolo del berlusconismo». Entusiasmo a Bologna, dove il gossip non si è ritorto contro il Pd. E dove a festeggiare Flavio Delbono si è aggiunto Romano Prodi. Così come a celebrare Emiliano a Bari si vede Nicola Letta, vicinissimo a Massimo D'Alema. Divisioni geografiche, di linea politica, di leadership, di correnti. Divisioni che continuano a incidere sul Pd e che continueranno a farlo. Non è un caso che la prima cosa detta da Franceschini dopo il ballottaggio sia l'ennesimo appello all'unità: «Non scontriamoci più. C'è bisogno di lavorare in squadra».

Al. T.

Dopo un testa a testa all'ultima scheda, Guido Podestà batte il presidente Filippo Penati

Il Pd resiste ma perde Milano

Al Pdl anche Venezia. Firenze, Bologna e Torino ancora rosse

DI GIAMPIERO DI SANTO

Testa a testa all'ultimo voto a Milano, dove il presidente della provincia Filippo Penati, sostenuto dal Centro-sinistra, solo all'ultimo voto, 50,2% contro 40,8%, ha ceduto le armi al candidato del centrodestra, Guido Podestà. Che alla fine della contesa ha ricevuto i complimenti telefonici del premier, Silvio Berlusconi, e quelli dello stesso Penati, che ha augurato al rivale vincitore «buon lavoro», come ha detto Podestà.

Il secondo turno delle amministrative 2009 consegna ai posteri la tenuta del Partito democratico nei grandi centri del Nord, del Centro e del Sud. E segnala che i ballottaggi hanno dato al Pdl, che al primo turno aveva fatto man bassa di consensi e amministrazioni conquistate, l'amministrazione provinciale di un'altra grande città del Nord, Venezia. Delle province più importanti, Milano a parte, Torino è andata ancora una volta al centrosinistra, con Antonio Saitta al 57,59% contro il 42,40% di Claudia Forchietto, così come Parma, dove Vincenzo Bernazzoli, è oltre un terzo della sezioni scrutinate, era in vantaggio (57,3% contro

42,16%) sul rivale Giampaolo Lavagetto.

Il Pdl e i suoi alleati hanno riposto con la provincia di Venezia, dove Francesca Zaccariotto (53,65%) ha staccato il candidato di Pd e compagna, Davide Zoggia, e con quella di Lecce, la cui presidenza è andata ad Antonio Maria Gabbione, con il 52,5%, e non a Loredana Capone, che ha superato di poco il 47%.

Ma è stato nei grandi comuni che il Partito democratico ha resistito meglio all'offensiva del Popolo della libertà, pur galvanizzato dai lusignieri risultati ottenuti al primo turno nelle città roccaforti della sinistra. A Bologna, dopo avere costretto Flavio Del Bono al secondo round, Alfredo Cazzola, tanto combattivo da denunciare il suo avversario per presunto peculato, ha dovuto ammettere la sconfitta: dopo lo scrutinio dei risultati in 182 sezioni su 449, il candidato del centrosinistra era in vantaggio di quasi 23 punti, 61,12% contro 38,23%. A Firenze, dove Giovanni Galli, già portiere della Nazionale di calcio, era riuscito nell'impresa di portare Matteo Renzi al ballottaggio, il centrosinistra ha vinto con il 59,94% dei consensi.

E anche a Bari, Michele Emi-

liano, sostenuto dall'intera sinistra e dall'Udc, ha battuto con oltre il 59% dei voti il suo rivale Simone Di Cagno Abbrescia. Un quadro più che soddisfacente per il partito guidato da Dario Franceschini, che dopo la scoppola del primo turno aveva temuto il peggio e che invece ieri si è trovato a vincere anche a Padova, dove Flavio Zanonato, primo cittadino uscente, dovrebbe avere ottenuto la conferma con percentuali tra il 51% e il 52%, mentre Marco Maria veleggiava tra il 48% e il 49%. Certo, si tratta di risultati in buona parte previsti o comunque prevedibili, favoriti anche dall'astensionismo, forte un po' ovunque, e dal sostegno garantito dall'Udc nei ballottaggi in molti comuni.

Ma resta il fatto che l'emorragia del Pd si è arrestata, tanto che alla

fine il partito di Franceschini ha confermato anche i municipi di Ancona (sindaco Fiorenzo Gramillano) Forlì e Avellino (Giuseppe Galasso).

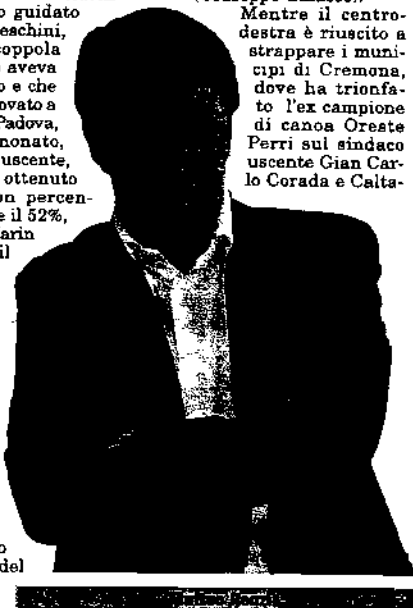
Mentre il centrodestra è riuscito a strappare i municipi di Cremona, dove ha trionfato l'ex campione di canoa Oreste Perri sul sindaco uscente Gian Carlo Corada e Calta-

nissetta, il capoluogo siciliano passato nelle mani di Michele Campisi, che ha vinto con il 55,21% sull'avversario Luigia Fiorilla Falci.

Un risultato dall'alto valore simbolico, quello raggiunto dal Pdl nella città nissena, vera roccaforte del centrosinistra in terra per così dire nemica. Il partito guidato da Franceschini e l'alleanza di centrosinistra era al governo a Caltanissetta da ben 12 anni. Ma ieri, la bandiera del Pdl e dell'Udc è tornata a sventolare su quella che resta una delle città più povere di Italia. E perfino nella toscana Prato, dove Roberto Cenni, con il 50,88%, ha battuto il candidato del centrosinistra Massimo Carlesi.

Alla fine, come si vede nell'articolo nella pagina a fianco, cantano vittoria un po' tutti. Canta vittoria il centrodestra, che ieri si è accontentato di strappare i sindaci di tre soli capoluoghi, Cremona, Caltanissetta e Prato, ma che tra primo e secondo turno ne ha conquistati 9 per arrivare a quota 13.

Canta vittoria il centrosinistra che pure ne ha messi insieme 18 in tutto contro i 26 delle precedenti amministrative. Questione, come sempre, di punti di vista.



Il centrodestra conquista in tutto anche 8 comuni capoluoghi ma paga astensionismo e i voti dell'Udc

Il centrosinistra riduce i danni

Ballottaggi ok per Franceschini & co. che perdono 21 province

DI PAOLO SILVESTRELLI

Fallisce il referendum elettorale che non raggiunge il quorum mentre non si allunga l'onda dei risultati del primo turno delle elezioni provinciali e comunali.

L'affluenza per il referendum che doveva cambiare il sistema elettorale si è fermato al minimo storico del 23,4% per i primi due quesiti referendari che modificavano il premio di maggioranza alla camera e al senato e al 24% per il terzo sull'abolizione delle candidature multiple invalidando la richiesta di modifica.

L'affluenza registrata per i ballottaggi delle elezioni comunali ha raggiunto il 61,2% (al primo turno aveva votato il 76,4% degli aventi diritto) mentre alle provinciali il secondo turno elettorale ha raggiunto un 45,4% (contro il 71% del primo turno). Dati che se da una parte bocciano il bipolarismo dall'altra fanno registrare un'inversione di tendenza rispetto ai risultati del primo turno dove il centrodestra ha fatto il pieno di voti strappando alle amministrazioni del centrosinistra 36

	I TURNO	II TURNO	TOTALE
CENTRO-DESTRA	Province 26 (ne aveva 8)	Province 7	Province 33
	Comuni cap. 10 (ne aveva 4)	Comuni cap. 2	Comuni cap. 12
CENTRO-SINISTRA	Province 14 (ne aveva 50)	Province 15	Province 29
	Comuni cap. 8 (ne aveva 26)	Comuni cap. 10	Comuni cap. 18

province e 4 comuni.

Delle 22 province che sono andati al ballottaggio, a scrutinio ancora in corso nel momento di pubblicazione di questo di articolo, 15 province sono assegnate al centro sinistra mentre le rimanenti 7 al centrodestra. Viene quindi riequilibrato l'esito finale delle elezioni amministrative dove il centrodestra ottiene 33 province contro le 29 del centro sinistra. C'è da segnalare però che la vittoria che sembra di misura del centrodestra in realtà è da considerare più netta perché la sinistra rispetto alle precedenti elezioni ha perso ben 21 amministrazioni provinciali che sono passate mentre il passo in avanti del centrodestra è

di ben più 25.

Al ballottaggio il centro sinistra ha fatto il pieno in Toscana, Emilia Romagna, Puglia e Calabria più Torino mentre il centrodestra ha conquistato Venezia, Savona, Ascoli Piceno, Savona, Frosinone, Belluno mentre a Milano fino all'ultimo l'esito è incerto. **Dario Franceschini**, leader del Pd ha commentato così i risultati parziali dei ballottaggi: «Possiamo dire senza contestazioni che comincia il declino della destra». «Sarà un percorso lungo» ha poi aggiunto Franceschini ma noi con il lavoro e l'impegno porteremo avanti un percorso di cambiamento». Per **Denis Verdini**, invece il risultato è stato condizionato

dall'astensionismo, ma nonostante ciò il coordinatore del Pd ha affermato: «Ricordo che andavano al ballottaggio 22 province governate tutte dal centrosinistra e noi ne portiamo a casa 8 o 9, che sommate a quelle vinte al primo turno portano al centrodestra più della metà delle amministrazioni».

Francesco Rutelli, ha così cercato di dare una spiegazione al bottino che il centro sinistra è riuscito a guadagnare alla seconda tornata elettorale: «Dai dati disponibili del ballottaggio scaturisce un arretramento del centrodestra che lascia ben sperare ed emerge nettamente l'importanza positiva degli accordi con l'Udc». L'Udc

aveva lasciato libera scelta ai propri elettori su come votare. La differenza dei voti in molte province è stata infatti molto sottile e la sfida è stata all'ultimo voto proprio come nel caso di Milano.

Il vice presidente della Camera, **Maurizio Lupi** ha un'altra lettura ancora e ha risposto così all'entusiasmo manifestato dal leader del Pd: «la sinistra è scomparsa in Veneto e in Lombardia e Franceschini saluta come una vittoria la tenuta nella provincia di Torino, che è uno storico baluardo della sinistra e che per noi è stato un successo portare al ballottaggio».

Per quanto riguarda i 12 comuni capoluogo in ballottaggio, 10 vanno al centro sinistra tra cui Firenze, Bologna e Bari e 2 al centrodestra che conquista Cremona e Caltanissetta.

Anche qui, facendo un conto totale il centro sinistra si aggiudica 18 comuni capoluogo ma ne aveva 26 e ne perde quindi 8, mentre il centrodestra se ne aggiudica 12 e ne aveva 4, guadagnando alla fine 8 nuovi comuni capoluogo di provincia, proprio quelli persi dal centrosinistra.

«Ballottaggi da eliminare» il Pdl ora chiede la riforma

Franceschini: surreale, comincia il declino della destra

Riccardo Ferrazza
ROMA

Se l'abolizione delle province è un tema per il momento congelato, da ieri è spuntata una nuova proposta che riguarda le amministrazioni locali: la cancellazione (o perlomeno la limitazione) del ballottaggio alle elezioni provinciali. Ne ha parlato ieri il Pdl, quando i dati sull'affluenza dimostravano una certa disaffezione degli elettori (45,4% contro il 61,2 delle Comunali) e via via che avanzava il "caso Milano": in questa provincia il secondo turno ha dato al presidente uscente del Pd Filippo Penati (Pd) la possibilità di recuperare più di dieci punti sull'avversario Guido Podestà (Pdl) fino quasi a sfiorare una clamorosa vittoria. L'ipotesi di limitare i ballottaggi provinciali è però per il segretario del Pd Dario Franceschini «surreale». Di più: «È l'ammissione della sconfitta» e l'inizio del «declino».

A venire allo scoperto sul tema è uno dei tre coordinatori del Pdl Ignazio La Russa: «Il ballottaggio - ha detto - si deve mantenere quando nessun candidato raggiunge un numero accettabile di consensi. In caso contrario è uno spreco di denaro e non si può far decidere chi sarà il presidente della Provincia in base non ai consensi ma a chi è riuscito a convincere il maggior numero di persone a non andare in vacanza o al mare». La nuova soglia è fissata dal ministro della Difesa al 40 per cento.

Ragionamenti che nel Pd si incarica lo stesso Franceschini di commentare: «La proposta di eliminare i ballottaggi che arriva in queste ore dal centrodestra è una chiara ammissione di sconfitta. Una proposta surreale, come a dire che siccome c'è un risultato negativo allora si cambia la legge. Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere». Il leader democratico si

spinge oltre e "legge" nei numeri del secondo turno delle amministrative qualcosa di più significativo: un «risultato positivo e meglio delle aspettative» con cui «comincia il declino della destra».

Interpretazione contestata dalla parte avversa. Per Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, «Franceschini si conferma un notevole romanziere. I dati - sottolinea - mettono in evidenza che il centrodestra avanza mentre il centrosinistra arretra su tutto il quadro». E ai numeri ricorre Denis Verdini, l'altro coordinatore del Pdl: «È abitudine per tutti di aver vinto, ma ricordo che andavano al ballottaggio 22 province governate tutte dal centrosinistra e noi ne portiamo a casa 8 o 9, che sommate a quelle vinte al primo turno portano al centrodestra più della metà delle amministrazioni. La stessa cosa vale per i capoluoghi». Il leader della Lega Umberto Bossi rivendica l'ap-

porto decisivo della Lega: «Bisogna prendere atto che la gente si fida di noi. Siamo forti, abbiamo chiesto alla gente di non votare per il referendum e di votare per le amministrative».

Chi si considera il vero vincitore del voto è l'Udc, il partito di Pier Ferdinando Casini che ha fatto la differenza in molti ballottaggi ma appoggiando candidati a seconda della realtà territoriale di centrodestra o centrosinistra. Voti centristi sono stati decisivi a Bari per il sindaco uscente del centrosinistra Michele Emiliano, così come nelle provinciali di Torino Antonio Saitta si è aggiudicato la vittoria. A Venezia l'Udc era schierata con il centrodestra e la candidata del Pdl Francesca Zaccariotto è riuscita a imporsi. E ai centristi è dedicato il primo commento a caldo di Francesco Rutelli: «Emerge nettamente l'importanza positiva degli accordi con l'Udc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena Il capo del governo accentuerà il profilo di «uomo del fare»

Il premier si prepara al riscatto: superlavoro e «rinuncia» al Colle

La confidenza ai suoi: il Quirinale non mi interessa, c'è Letta

ROMA — Le operazioni di immagine non servono, non hanno senso. Ora che magistratura e media hanno squinternato il libro della sua vita privata, ora che le sue storie di festini e donnine sono di dominio pubblico, Berlusconi sa di avere un solo modo per tentare di uscire dall'angolo e riscattarsi politicamente: riproporre il profilo dell'«uomo del fare», che da presidente del Consiglio lavora nell'interesse del Paese. A testa bassa, senza concedersi divagazioni tattiche, allontanando da sé qualsiasi altro obiettivo se non l'azione quotidiana di governo.

Chissà se il Cavaliere due mesi fa, mentre i sondaggi gli consegnavano un primato senza paragoni, pensava davvero di trasferirsi al Colle. È certo che la scorsa settimana ha confidato di non puntare al Quirinale, «a me non interessa nulla la presidenza della Repubblica. Se e quando verrà il momento, il nostro candidato sarà Gianni». E «Gianni», Gianni Letta, che gli stava seduto a fianco, si è schermato con un sorriso dolente e un filo di voce: «Silvio... Parliamo d'altro».

Può darsi che il Quirinale fosse realmente l'obiettivo di Berlusconi, è evidente che quel percorso è stato ostruito dagli ultimi eventi, come ha scritto la settimana scorsa il *Sole 24 Ore*. Di sicuro le priorità del premier oggi sono assai diverse. L'agenda inzeppata di impegni, l'idea di elaborare «un piano d'interventi per il 2010» dimostra come abbia in-

Il filo Fini-D'Alema

Berlusconi ritiene di aver scorto un filo di collegamento tra Fini e D'Alema, «che lancia messaggi a cui però non darò risposta»

L'intesa con il Senaturo

L'asse con Bossi ha aiutato il premier a evitare che si aprissero crepe nella coalizione, e l'ha aiutato a conquistare la Provincia di Milano

tenzione di provare a invertire la tendenza. Non sarà facile. Il tarlo che dal caso Noemi ha iniziato a eroderne l'immagine e il rapporto con l'elettorato, si è alimentato con il caso di Bari. Così, giocoforza, dovrà cambiare anche il suo approccio in pubblico, perché il Cavaliere che divertiva e si divertiva mentre svolgeva i suoi compiti istituzionali non ha più appeal.

Non è scontato che la ferita si rimargini, comunque sarà un processo lungo, e passerà attraverso i risultati di governo. C'è l'ala meridionale del Pdl che spinge per un progetto di investimenti al Sud, c'è l'ala nordista che chiede interventi a favore delle imprese. Ma la crisi economica restringe i margini d'azione, e Berlusconi deve tenere nel cassetto «il vostro sogno che è il mio sogno», come ha detto nell'ultimo comizio elettorale: la riduzione delle tasse.

L'asse con Bossi l'ha aiutato a evitare che si aprissero crepe nella coalizione, e l'ha aiutato a conquistare la Provincia di Milano. Perché se ieri Podestà avesse perso, a nulla sarebbe

valso il successo del Pdl in alcune storiche roccaforti «rosse» dell'Italia centrale. Ma l'abbraccio con la Lega alla lunga potrebbe diventare soffocante. A parte la trattativa che si è già aperta sulle candidature per le prossime Regionali, ieri il Carroccio ha chiesto che le riforme siano inserite nell'agenda programmatica che porterà al 2010. E il Cavaliere non può la-

sciare ai leghisti la regia del gioco come ha fatto con il federalismo fiscale, non può permettersi che sia Bossi a tessere il dialogo con l'opposizione sulle regole, questione sulla quale anche ieri ha insistito Fini.

È chiaro che il tema delle regole al momento ha una valenza tattica. In questo clima è impossibile trovare un accordo tra la maggioranza e il pezzo

più importante dell'opposizione, il Pd, bloccato da Di Pietro, in chiara difficoltà di consensi e che fino all'autunno sarà impegnato in un congresso dilaniante e pieno di incognite.

Ma dietro la parola «riforme» si celano gli scontri di potere all'interno dei due schieramenti e l'intreccio di relazioni trasversali. Berlusconi ritiene di aver scorto un filo di collegamento tra Fini e D'Alema, «che lancia messaggi a cui non darò risposta», e intanto monitora quel che accade e non lo convince.

Dovrà governare, a testa bassa, per superare una crisi che per certi versi è surreale, perché non esistono alternative al Cavaliere. Ma c'è il rischio che alla lunga gli eventi possano delegittimare la sua leadership. A quel punto resterebbe la strada che ieri Cossiga gli ha indicato con la lettera al Corriere: tentare l'azzardo del voto anticipato, «perché è meglio la guerra della melma». Una soluzione che per ora Berlusconi non contempla. Le forze gli servono per provare a uscire dal pantano.

Francesco Verderami